

COMUNE DI SELLIA

PROVINCIA DI CATANZARO

PIANO

STRUTTURALE

COMUNALE DOCUMENTO DEFINITIVO

IL SEGRETARIO COMUNALE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA RELAZIONE VAS RAPPORTO AMBIENTALE DEFINITIVO

SCALA

TAVOLA
DD. VAS. 01

DATA
AGG. OTT 2020

IL SINDACO

DOTT. ZICCHINELLA DAVIDE

ADOZIONE

APPROVAZIONE

IL RESP DEL PROCEDIMENTO

SGRO DOMENICO PIETRO



CAPOGRUPPO
ARCHITETTO PULTRONE
FRANCESCO GIOVANNI

COLLABORATORE
ARCH. ROTELLA SALVATORE

GEOLOGO
DOTT. EZIO INFELISE

DOTT. PER. AGRARIO
GRANDE EUGENIO

INDICE

1 – PREMESSA.....	3
2 - RIFERIMENTI NORMATIVI E PROCEDURALI.....	6
<i>2.1- La Valutazione Ambientale Strategica.....</i>	<i>6</i>
<i>2.2 - La Legge Regionale N. 19/02 e seg.....</i>	<i>7</i>
3 – LE FASI DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE STRATEGICA.....	8
4 – OBIETTIVI E FINALITA’ DEL RAPPORTO AMBIENTALE.....	10
5 – SOGGETTI COINVOLTI NELLA VALUTAZIONE.....	12
6 – CONTENUTI E OBIETTIVI DEL PIANO.....	15
7 – RAPPORTI CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI INERENTI.....	17
<i>7.1 - OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE REGIONALE.....</i>	<i>17</i>
<i>7.2 - OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE.....</i>	<i>25</i>
<i>7.3 - OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE COMUNALE.....</i>	<i>26</i>
8 - RIEPILOGO NORMATIVO E PROGRAMMATICO PER LA INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA’ AMBIENTALE.....	29
<i>8.1 - QUADRO NORMATIVO E STRATEGICO INTERNAZIONALE.....</i>	<i>29</i>
<i>8.2 - QUADRO NORMATIVO E STRATEGICO NAZIONALE.....</i>	<i>30</i>
<i>8.3 - QUADRO NORMATIVO E STRATEGICO REGIONALE.....</i>	<i>31</i>
9 – IL CONTESTO TERRITORIALE ED ECONOMICO DELLA PROVINCIA.....	33
10 – IL CONTESTO TERRITORIALE ED ECONOMICO DEL COMUNE DI SELLIA	
<i>10.1 – IL TERRITORIO COMUNALE.....</i>	<i>40</i>

<i>10.2 – LA STORIA DEL COMUNE.....</i>	<i>41</i>
<i>10.3 – L'ECONOMIA.....</i>	<i>42</i>
<i>10.4 – LA POSIZIONE NELLE CLASSIFICHE.....</i>	<i>42</i>
<i>10.5 – IL CLIMA.....</i>	<i>43</i>
<i>10.6 – LA SISMICITA' DEL COMUNE.....</i>	<i>44</i>
<i>10.7 – LA POPOLAZIONE COMUNALE.....</i>	<i>46</i>
<i>10.8 – L'EVOLUZIONE DEL COMUNE.....</i>	<i>48</i>
11 – LA CONOSCENZA E LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI DEL PIANO.....	50
12 – CRITERI PER LA DETERMINAZIONE E LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI.....	53
13 – LA VERIFICA DI SOSTENIBILITA' E LA VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE.....	57
<i>13.1 – LA VERIFICA DI COERENZA ESTERNA.....</i>	<i>58</i>
<i>13.2 – LA VERIFICA DI COERENZA INTERNA.....</i>	<i>62</i>
<i>13.3 – LA VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE DEL PIANO.....</i>	<i>65</i>
14 – MODALITA' E DEFINIZIONE DEL MONITORAGGIO.....	69
<i>14.1 – GLI INDICATORI PER LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI.....</i>	<i>70</i>
<i>14.2 – LE RISORSE PER LA REALIZZAZIONE DEL MONITORAGGIO.....</i>	<i>74</i>

1 – PREMESSA

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) rappresenta un processo sistematico di valutazione delle conseguenze ambientali di piani e programmi destinati a fornire il quadro di riferimento alle attività di progettazione. Essa nasce dall'esigenza, sempre più radicata sia a livello Comunitario sia nei singoli Stati membri, che nella promozione di politiche, piani e programmi, insieme agli aspetti sociali ed economici, vengano considerati anche gli impatti ambientali.

Si è infatti compreso che l'analisi delle ripercussioni ambientali applicata al singolo progetto (propria della Valutazione d'Impatto Ambientale) e non, fatta a monte, all'intero programma, non permette di tenere conto preventivamente di tutte le alternative possibili.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è quindi la valutazione delle conseguenze ambientali di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, l'applicazione della VAS è finalizzata ad integrare in modo sistematico nel processo di programmazione le considerazioni di carattere sociale ed economico con un'adeguata considerazione del possibile degrado ambientale.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) viene introdotta dalla Direttiva Europea 2001/42/CE che riguarda "La valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale".

L'articolo 1 della Direttiva 2001/42/CE in materia di VAS definisce quale obiettivo del documento quello di *"garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile"*.

Più precisamente, la valutazione ambientale prevede l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni e la messa a disposizione, del pubblico e delle autorità interessate, delle informazioni e delle risultanze sulle decisioni prese.

In base alla suddetta Direttiva, la VAS ha come oggetto i piani e i programmi, preparati e/o adottati da un'autorità competente, che possono avere effetti significativi sull'ambiente; la stessa si applica ai settori agricolo, forestale, della pesca, energetico,

industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli più in generale.

Secondo l'art. 5, il rapporto ambientale deve contenere l'individuazione, la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che il piano o il programma potrebbero avere sull'ambiente, così come le ragionevoli alternative. E', inoltre, da garantire, al pubblico e alle autorità interessate, la possibilità di esprimere il proprio parere prima dell'adozione del piano del programma o dell'avvio della relativa procedura legislativa.

La Valutazione Ambientale Strategica si applica, infatti, sul piano programmatico con l'obiettivo di perseguire la sostenibilità ambientale delle scelte contenute negli atti di pianificazione ed indirizzo che guidano la trasformazione del territorio. In particolare la valutazione di tipo strategico si propone di verificare che gli obiettivi individuati nei piani siano coerenti con quelli propri dello sviluppo sostenibile e che le azioni previste nella struttura degli stessi siano idonee al loro raggiungimento.

In Italia la direttiva CE viene recepita dal Decreto Legislativo N. 152 del 2006, recante norme in materia ambientale, lo stesso rappresenta attualmente lo strumento nazionale principale per quel che riguarda le procedure di valutazione di piani, di programmi e progetti in termini di salvaguardia ambientale e sostenibilità.

Dalla sua prima stesura e approvazione, sono stati emanati alcuni decreti di modifica delle sue norme ed in particolare, per quel che riguarda la parte seconda relativa a VIA, VAS e AIA è stato approvato in data 16 gennaio 2008 il Decreto Legislativo N. 4, che rivede sostanzialmente le procedure di valutazione, rendendole maggiormente aderenti a quanto definito dalla legislazione europea.

La Valutazione Ambientale Strategica così come appare attualmente, alla luce delle modifiche al D.Lgs. 152/06, richiede una fase preparatoria approfondita, che inizia con una verifica di assoggettabilità, ed un percorso maggiormente anticipativo rispetto alla stesura dei piani e dei programmi stessi; nella fase precedente del processo di valutazione, si richiede una maggiore incisività, oltre ad una maggior connessione e livello di anticipazione rispetto a quello che è il percorso e a quelle che sono le scelte del piano e del programma in oggetto.

Già introdotta dall'art 10 della LUR 19/02 Legge Urbanistica della Calabria, poi modificata dall' art. 49 della L.R. 12 giugno 2009, con la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazione ambientali

all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione dei piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.

La Regione Calabria, recepisce tali indicazioni normative mediante apposito Regolamento Regionale N. 3/08, come modificato con D.G.R. N. 153 del 31 marzo 2009, che definisce in maniera puntuale contenuti e procedure da attivare.

La Valutazione Ambientale Strategica è quindi un processo che ha la funzione di valutare gli effetti ambientali derivanti dalle scelte di Piano in fase di previsione, esecuzione e monitoraggio da applicarsi ad attività e programmi conclusi. Una buona definizione per meglio comprendere la VAS evidenzia che essa è ***“un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte - politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi - ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale”***.

La Valutazione Ambientale Strategica è pertanto una procedura che accompagna l'intero processo di redazione del Piano fin dalle fasi preliminari ed è finalizzata a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e a contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto di elaborazione, adozione e approvazione del PSC assicurando che lo stesso sia coerente e contribuisca alle condizioni per uno sviluppo sostenibile

Schema del quadro normativo di riferimento

- L.R. 16/04/2002, n. 19 e ss.mm.ii., “Norme per la tutela, governo ed uso del territorio”, art. 10 Valutazione di sostenibilità e di impatto ambientale.
- REGOLAMENTO REGIONALE CALABRIA n. 3 del 4 agosto 2008, modificato con D.G.R. n.153 del 31 marzo 2009, Regolamento Regionale delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica, e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali.
- •DECRETO LEGISLATIVO 3 APRILE 2006, n. 152 - Parte II recante "Norme in materia ambientale".
- •DECRETO LEGISLATIVO 16 GENNAIO 2008, n. 4. Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale.

➤ •DIRETTIVA 2001/42/CE del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

2 - RIFERIMENTI NORMATIVI E PROCEDURALI

Vengono di seguito illustrati gli aspetti normativi e procedurali della Valutazione Ambientale Strategica e il relativo processo di VAS applicato alla proposta di Piano Strutturale Comunale Definitivo in questione.

2.1- La Valutazione Ambientale Strategica

La norma di riferimento a livello comunitario per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 (GU L 197 del 21/7/2001), concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Essa si pone l'obiettivo *“di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente”*.

La stessa Direttiva, inoltre, risponde alle indicazioni della Convenzione Internazionale firmata ad Aarhus nel 1998, basata sul diritto all'informazione, sul diritto alla partecipazione e alle decisioni e, infine, sull'accesso alla giustizia.

La Direttiva 2001/42/CE è stata recepita a livello nazionale dal D.L.vo N. 152 del 3/4/2006, recante *“Norme in materia ambientale”* (GURI N. 88 del 14/4/2006, Suppl. Ord. n. 96), così come modificato dal D.L.vo N. 4 del 16/01/2008, recante *“Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.L.vo N. 152 del 3 aprile 2006, recante Norme in materia ambientale”* (GURI N. 24 del 29/1/2008). Con questo provvedimento il legislatore ha indicato in dodici mesi il termine entro cui tutte le Regioni dovevano adeguare il proprio ordinamento alle nuove disposizioni del D.L.vo N. 4 del 16/01/2008, prevedendone la diretta applicazione nelle more di tale adeguamento.

L'entrata in vigore il 26 agosto 2010 del D.Lgs. n. 128/2010, terzo correttivo al T.U.A., ha attuato, anche se non completamente, i principi dettati con la originaria Legge

Delega n. 308/2004. Il D.L.vo N. 152/06 - Testo Unico Ambientale, varato con il D.L.vo 3 aprile 2006, n. 152, dopo 4 anni di applicazione, viene perfezionato dall'ennesimo intervento modificativo e correttivo, che segue a breve distanza temporale l'ultimo intervento modificativo di ampio respiro, attuato nel 2008.

L'entità ed ampiezza delle modifiche introdotte nel 2010, riformulano la nuova disciplina in tema di VIA, VAS ed AIA e immettono sostanziali modifiche alla Parte V in tema di tutela dell'atmosfera.

2.2 - La Legge Regionale N. 19/02 e seg.

La Regione Calabria ha ricompreso i dettami della legislazione comunitaria e nazionale in materia di V.A.S. prima con la Legge Regionale N.19 del 2002, la quale all'art. 10, come modificato dall' art. 49 della L.R. 12 giugno 2009, ha introdotto al comma 1: “ ***La Regione, le Province e i Comuni provvedono, nell’ambito dei procedimenti di elaborazione e approvazione dei propri piani la valutazione preventiva, della sostenibilità territoriale ed ambientale degli effetti derivanti dall’attuazione...***”, e successivamente con il Regolamento Regionale N. 3 del 4 agosto 2008, modificato con D.G.R. N.153 del 31 marzo 2009.

Si tratta quindi di un Regolamento Regionale delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica, e di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali. La proposta di Piano in questione, pertanto, seguirà l’iter normativo dettato dal cronoprogramma relativo alla procedura VAS, in osservanza degli art. 23, 24, 25, 26 e 27 del R.R. 3/2008 e seguenti.

3 – LE FASI DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE STRATEGICA

La procedura della V.A.S., si articola come segue e prevede le seguenti sei fasi:

- l'elaborazione del rapporto ambientale;
- lo svolgimento di consultazioni;
- la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- la decisione;
- l'informazione sulla decisione;
- il monitoraggio.

L'iter procedurale da seguire è il seguente:

- L'Autorità Procedente trasmette all'Autorità Competente, su supporto cartaceo ed informatico, un Rapporto Preliminare comprendente una descrizione del piano oltre alle informazioni ed ai dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente facendo riferimento ai criteri dell'Allegato F, del R.R. N.3 del 4 agosto 2008 e seguenti.

- L'Autorità Procedente, in collaborazione con l'Autorità Competente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare al fine di definire la portata ed il livello delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

- La Consultazione si conclude entro novanta giorni.

- La redazione del Rapporto Ambientale spetta all'Autorità Procedente, nello stesso debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi ai sensi del suddetto Allegato F.

- All'Autorità Competente deve essere comunicata la proposta di Piano insieme al Rapporto Ambientale ed a una Sintesi non tecnica dello stesso; i suddetti elaborati, sono altresì messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale ed al pubblico interessato, affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi.

- Tutta la documentazione è depositata presso gli uffici dell'Autorità Competente e presso gli uffici della Regione e della Provincia il cui territorio risulti solo anche parzialmente interessato dal Piano o dagli impatti della sua attuazione.

- Contemporaneamente, l'Autorità Procedente cura la pubblicazione di un Avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria (BURC) ai sensi dell'art. 24 del R.R. N. 3 del 4

agosto 2008 e s.m.i.; l'Avviso deve contenere: il titolo della proposta di Piano, il proponente, l'Autorità Procedente, l'Autorità Competente, con l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del Piano e del Rapporto Ambientale e le sedi dove si può consultare la Sintesi non tecnica degli stessi.

- L'Autorità Competente e l'Autorità Procedente mettono a disposizione del pubblico la proposta di piano ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web.

- Entro il termine di (60) giorni dalla pubblicazione dell'avviso sul BURC, chiunque può prendere visione dei documenti e presentare proprie osservazioni e suggerimenti, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

- L'Autorità Competente in collaborazione con l'Autorità Procedente, svolge le attività tecnico - istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, comprese le osservazioni ed i suggerimenti ed esprime il proprio parere motivato entro (90) giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini di cui al suddetto art. 24.

- Alla luce del parere motivato, l'Autorità Procedente, in collaborazione con l'Autorità Competente, provvede alla revisione del Piano/Programma prima della sua approvazione.

- Il Piano/Programma ed il Rapporto Ambientale con il parere motivato e la documentazione acquisita è trasmesso all'organo competente all'approvazione del Piano stesso.

- La decisione finale deve essere pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione, con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del Piano e della relativa documentazione oggetto dell'istruttoria.

Inoltre, attraverso i siti web delle Autorità interessate sono resi pubblici:

- il parere motivato espresso dall'Autorità Competente;
- una dichiarazione di sintesi in cui si illustri in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano e come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il Piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate e le misure adottate per il monitoraggio.

4 – OBIETTIVI E FINALITA' DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Il “*Rapporto Ambientale*” rappresenta il documento cardine del presente PSC Definitivo, redatto in conformità alle previsioni di cui all’articolo 13 e all’Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., esso rappresenta il primo passo da compiere per l’effettivo avvio del percorso di valutazione dello stato e delle pressioni ambientali sul territorio oggetto di studio. Consentendo l’individuazione e la descrizione dei dati e delle informazioni di base, necessari ad analizzare il contesto ambientale, esso permette inoltre di evidenziare le criticità e le opportunità dello stato ambientale, condizione indispensabile per l’individuazione dei corrispondenti indicatori.

Gli obiettivi primari del Rapporto Ambientale sono:

- fornire il quadro di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), in particolare facendo l’analisi dello stato ambientale del comune interessato dallo stesso;
- verificare la coerenza degli obiettivi e delle scelte strategiche del Piano Strutturale Comunale (come da documento) con la sostenibilità ambientale.

Nel presente documento, riferito al Comune di Sellia, sono stati individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l’attuazione del PSC proposto potrebbe avere sull’ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell’ambito territoriale in cui si opera.

Il presente documento costituisce inoltre la “*Sintesi non Tecnica*” della proposta di Rapporto Ambientale del Piano Strutturale Comunale del Comune di Sellia e del percorso di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.). L’elaborazione di una Sintesi non Tecnica dei contenuti del Rapporto Ambientale, prevista dall’articolo 13, comma 5 del D. Lgs. 152/2006 e ss. mm. (Testo Unico Ambientale) che recepisce la direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli impatti di determinati piani e programmi sull’ambiente.

La Sintesi non Tecnica è quindi il documento mediante il quale il legislatore intende far conoscere a tutti i contenuti del Rapporto Ambientale, con lo scopo di rendere più facilmente comprensibile il processo di Valutazione Ambientale Strategica anche a un pubblico di non addetti ai lavori, in particolare il presente documento si propone di illustrare

in modo semplice, chiaro ma completo tutti gli aspetti che riguardano il processo di Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Sellia attraverso l'approfondimento e la valutazione dei seguenti punti:

- Quante sono e quanto incidono le criticità e le opportunità che il territorio presenta.
- Quante e quali sono le coerenze interne ed esterne degli obiettivi e delle azioni previste.
- Quanti sono e quali sono gli elementi più incisivi e caratterizzanti del territorio.
- Quanti e quali sono gli obiettivi di sostenibilità che il Piano intende perseguire
- Quanti e quali sono gli impatti che il Piano potrebbe generare sull'ambiente
- Quali sono le alternative prese in esame
- Qual è il ruolo del sistema di monitoraggio del Piano Strutturale Comunale.
- In che modo ed in quale maniera il presente Piano intende dare una risposta ai problemi esistenti e in che modo cerca di valorizzare le risorse del territorio.

L'obiettivo finale del Rapporto Ambientale è quindi volto a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione del Piano, al fine anche di promuovere lo sviluppo sostenibile assicurando nel contempo che venga effettuata la Valutazione Ambientale del Piano con la quale si è intesa l'elaborazione della V.A.S., lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione del Rapporto Ambientale, e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione di tutte le informazioni raccolte e di cui si è in possesso.

5 – SOGGETTI COINVOLTI NELLA VALUTAZIONE

Tra i soggetti che sono coinvolti nella procedura “VAS” vi è innanzitutto la figura dell’Autorità Competente, che il D.Lgs. 152/2006, all’art. 5, definisce: *“la pubblica amministrazione cui compete l’adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l’elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l’adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell’autorizzazione integrata ambientale, nel caso di impianti”*.

Tale Autorità, per la Regione Calabria, è stata individuata nel Dipartimento Territorio e Tutela dell’Ambiente (D.G.R. del 4/8/2008, n. 535), la quale si avvale del Nucleo VIA – VAS - IPPC, costituito e regolamentato dall’art. 17 del *“Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali”*.

Nella tabella di seguito sono riportate le informazioni di riferimento:

AUTORITA' COMPETENTE	
Struttura	Dipartimento Territorio e Tutela dell’Ambiente
Indirizzo	Cittadella Regionale, Località Germaneto 88100 Catanzaro
Telefono	0961/853821 – 0961/854150 0961/853912
Fax	0961/33913
Posta Elettronica	Valutazioni ambientali.ambienteterritorio@pec.calabria.it
Sito web	http://www.regione.calabria.it

Altro soggetto interessato nel processo di “VAS” è la figura dell’Autorità Procedente, che il D.Lgs. 152/2006, all’art. 5, definisce: *“la pubblica amministrazione che elabora il piano, o il programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano o il programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano o programma”*.

Tale Autorità, per il “PSC” in argomento, è stata individuata nel Comune di Sellia (Catanzaro) del quale si riportano di seguito le informazioni di riferimento:

AUTORITA' PROCEDENTE	
Struttura	Comune di Sellia (Catanzaro)
Referente	Geom. Domenico Pietro Sgro – Responsabile Ufficio del Piano
Indirizzo	Via Guglielmo Marconi N. 42 – Tel – Fax 0961/483049
Posta elettronica	com.sellia@libero.it
Posta elettr. certificata	sgrodomenicopietro@asmepec.it
Sito web	http://www.comune.sellia.cz.it/

Altri soggetti, deputati ad esprimere osservazioni competenti in Materia Ambientale, ai sensi del D.Lgs. 152/2006, art. 5, detti: *“soggetti competenti in materia ambientale sono: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, che possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei Piani, Programmi o Progetti”* e che di seguito vengono elencati:

Riferimento	Soggetti competenti in materia ambientale
Soggetti di Livello Regionale	Dipartimento Regionale “Agricoltura”
	Dipartimento Regionale “Urbanistica e Governo del Territorio”
	Dipartimento Regionale “Infrastrutture e Lavori. Pubblici”
	Dipartimento Regionale “Politiche della Montagna, Foreste e Difesa del Suolo”
	Dipartimento Regionale “Sviluppo Economico e Attività Produttive”
	Dipartimento Regionale “Istruzione e Attività Culturali”
	Dipartimento Regionale “Turismo, Marketing e Mobilità”
	Dipartimento Regionale “Politiche dell’Ambiente”
	Dipartimento Regionale “Tutela della Salute e Servizi Socio-sanitari”
	Dipartimenti Regionale “Protezione Civile”
Soggetti di Livello Provinciale	Autorità Idrica della Calabria
	Arpacal
	Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Meridionale - Calabria
	Unione Regionale Bonifiche, Irrigazioni, Miglioramenti Fondiari
	Provincia di Catanzaro
	Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria
	Soprintendenza per i Beni Culturali della Calabria
	Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio della Calabria
	Comunità Montana della Presila Catanzarese con sede a Taverna (CZ)
	ATO Idrico -Provincia di Catanzaro
	ATO Rifiuti -Provincia di Catanzaro
	Azienda Sanitaria Provinciale di Catanzaro
	COMUNI CONFINANTI
	Comune di Albi
	Comune di Catanzaro
Comune di Magisano	
Comune di Pentone	
Comune di Simeri Crichi	
Comune di Soveria Simeri	
Comune di Zagarise	

Oltre ai suddetti soggetti competenti in materia ambientale è chiamato ad esprimere osservazioni il Pubblico interessato, che il D.Lgs. 152/2006, all’art. 5, definisce: *“il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti*

dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse”.

Si riporta di seguito un elenco di “pubblico interessato” che sarà consultato tramite comunicazione o con avvisi sul sito ufficiale dell’Autorità Proponente.

Riferimento	Pubblico interessato (organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente)
Soggetti di Livello Regionale	WWF Italia
	Associazione Nazionale Protezione Animali Natura Ambiente
	Accademia Kronos Calabria
	Lega Ambiente Nazionale
	Fare Verde Calabria
	Amici della Terra
	Greenpeace Italia
	Italia Nostra
	Ordini Professionali
	LIPU Lega Italiana Protezione Uccelli
Riferimento	Pubblico interessato (organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse)
Soggetti di Livello Regionale	CGIL
	CISL
	UIL
	UGL
	CONFAGRICOLTURA
	CONFCOMMERCIO
	CONFARTIGIANATO
	CONFINDUSTRIA
Riferimento	Pubblico Interessato e Associazioni
Soggetti di Livello Comunale	Associazioni Turistiche
	Associazioni Pro - Loco
	Associazioni Sportive
	Associazioni Culturali

6 – CONTENUTI E OBIETTIVI DEL PIANO

Con l'approvazione delle Linee Guida della Legge Urbanistica Regionale 16 aprile 2002 N. 19, avvenuta con Delibera di Consiglio Regionale il 10 novembre e pubblicata sul BUR Calabria il 4 dicembre 2006, tutti i comuni della regione sono stati interessati alla formulazione degli atti necessari per la redazione del proprio Piano Strutturale Comunale, da redigere in base alle nuove disposizioni Regionali e Nazionali ai sensi dell'art. 20 della Legge Urbanistica Regionale N. 19 del 2002.

Il nuovo Piano Strutturale, predisposto per il Comune di Sellia, supera quindi, l'impostazione degli attuali strumenti urbanistici preposti al governo del territorio istituiti precedentemente dalla Legge 1150/1942 e sostituisce a livello comunale lo strumento urbanistico vigente (PdF), così come ridefinisce le Norme Tecniche di Attuazione e il Regolamento Edilizio Vigenti con il nuovo Regolamento Edilizio Urbanistico (REU).

La norma di riferimento, a livello nazionale per il Piano Strutturale Comunale, è la Legge Urbanistica Nazionale N. 1150 del 17/8/1942 e s.m.i., recepita a livello regionale dalla Legge Urbanistica Regionale 16 aprile 2002, N. 19 *“Norme per la tutela, governo ed uso del territorio”*.

Dalle indagini effettuate e dall'analisi dei problemi connessi con il comune interessato emerge con chiarezza che il territorio è investito da nuove domande ed esigenze non più differibili: domande di occupazione, di qualità ambientale, di efficienza dei servizi, di riconoscimento di identità e di coesione, tutte domande che richiedono alla pianificazione risposte nuove e diverse dalle precedenti e che siano all'altezza di questa complessità.

L'obiettivo principale diventa quindi quello di governare tale complessità per superare le criticità ambientali (che sono costituite principalmente dalla fragilità dell'assetto idrogeologico, accentuata inoltre dalla morfologia territoriale, dall'uso non consapevole delle risorse primarie come l'acqua), oltre ai noti problemi sociali comuni a gran parte dei territori regionali (invecchiamento della popolazione, aumento dell'immigrazione, rischio di impoverimento di parte della popolazione, crescita e differenziazione dei bisogni e delle domande di salute e di servizi), oltre che di problematiche di tipo economiche (carenza di infrastrutture, difficoltà del settore agricolo, micro dimensione delle imprese, carenza dei

servizi alle imprese oltre alla scarsa offerta di occupazione generica ma anche di qualità per i laureati con conseguente emigrazione di persone, di saperi e di conoscenze).

Lo sviluppo sostenibile è stato definito come *“un processo nel quale l’uso delle risorse, la direzione degli investimenti, la traiettoria del processo tecnologico ed i cambiamenti istituzionali concorrono tutti assieme ad accrescere le possibilità di rispondere ai bisogni dell’umanità, non solo oggi, ma anche in futuro.”* L’assunzione della sostenibilità come modello di sviluppo di una comunità deve tenere conto quindi di quattro dimensioni fondamentali:

➤ la sostenibilità ambientale, come capacità di mantenere nel tempo qualità e riproducibilità delle risorse naturali, oltre al mantenimento della integrità dell'ecosistema per evitare che l'insieme degli elementi da cui dipende la vita sia alterato, con la preservazione della diversità biologica;

➤ la sostenibilità economica, intesa come capacità di generare, in modo continuativo, sia il reddito che il lavoro necessari per il sostentamento della popolazione; efficienza ecocompatibile dell'economia intesa, in particolare come uso razionale ed efficiente delle risorse attraverso soprattutto la riduzione dell'impiego di quelle risorse non rinnovabili;

➤ la sostenibilità sociale, vista come capacità di garantire condizioni di benessere umano e accesso per tutti alle opportunità (di sicurezza, di salute, di istruzione, ma anche di divertimento, e di socialità), distribuite in modo equo tra strati sociali, età e generi, ed in particolare tra le comunità attuali e quelle future;

➤ la sostenibilità istituzionale, intesa come capacità di rafforzare e migliorare la partecipazione dei cittadini alla gestione dei processi decisionali; infatti i processi di decisione politica devono corrispondere sia ai bisogni che alle necessità degli individui, integrando le aspettative e le attività di questi ultimi.

In linea generale la definizione degli obiettivi di sostenibilità deve soddisfare in primo luogo le condizioni di accesso alle risorse ambientali coerentemente con i seguenti principi:

- **il tasso di utilizzazione delle risorse rinnovabili non sia superiore al loro tasso di rigenerazione;**
- **l'immissione di sostanze inquinanti e di scorie nell'ambiente non deve superare la capacità di carico dell'ambiente stesso;**
- **il complesso delle risorse non rinnovabili resti costante nel tempo.**

7 – RAPPORTI CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI INERENTI

Il Piano Strutturale del Comune di Sellia (CZ) al fine di conseguire i suddetti obiettivi, assume come riferimento temporale un periodo pari a 10/15 anni e come riferimenti programmatici quelli che, a cascata, derivano dai livelli regionale, nazionale e comunitario. In tal senso i riferimenti programmatici principali sono costituiti da seguenti principi:

- Fondi Strutturali per il periodo 2014-2020 (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, Fondo Sociale Europeo, Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale, FC e Feam) e i relativi Programmi Operativi.
- Programmi di Iniziativa Comunitaria.
- Fondo per le Aree Sottoutilizzate.
- Documento di Programmazione Economica e Finanziaria Regionale.
- Bilancio Annuale di Previsione della Regione Calabria.
- Bilancio Pluriennale della Regione Calabria.
- Legge Finanziaria.

Costituiscono inoltre riferimento metodologico, in funzione dei procedimenti di formazione degli strumenti di governo del territorio ed in particolare per le finalità ed i contenuti del PSC e ai fini della definizione degli interventi, i Piani ed i Programmi settoriali di livello e competenza esclusiva della Regione Calabria e della Provincia di Catanzaro quali, in particolare, quelli di seguito indicati.

7.1 - OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE REGIONALE

➤ *QTRP – Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico*

Il Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica è stato approvato con delibera di Giunta Regionale N. 10 del 13/01/2010 e trasmesso al Consiglio Regionale per la relativa approvazione definitiva. Con successiva delibera di Giunta Regionale n. 331 del 21/04/2010 è stata richiesta la restituzione agli uffici competenti del Consiglio Regionale, al fine di dare la possibilità alla stessa Giunta Regionale di valutare eventuali modifiche e/o integrazioni. In data 22/03/2012, è stato trasmesso agli Enti territoriali interessati, il

Documento preliminare del QTRP, al fine di attuare quanto previsto dall'art. 25 comma 2 della LR 19/2002.

Con Deliberazione del Consiglio regionale n. 134 del 01/08/2016 è stato approvato il nuovo Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico che costituisce, come già detto, lo strumento attraverso il quale la Regione Calabria persegue l'attuazione delle politiche di governo, tutela del paesaggio e del territorio più in generale.

Il suddetto Quadro Territoriale Regionale (QTR) è così definito dalla Legge Regionale 19/02, all'art. 17 c.1, come *“lo strumento di indirizzo per la pianificazione del territorio con il quale la Regione, in coerenza con le scelte ed i contenuti della programmazione economico-sociale, stabilisce gli obiettivi generali della propria politica territoriale, definisce gli orientamenti per la identificazione dei sistemi territoriali, indirizza ai fini del coordinamento la programmazione e la pianificazione degli enti locali”*. La stessa legge, all'art. 17 c.2 recita testualmente *“il QTR ha valore di piano urbanistico - territoriale, ed ha valenza paesaggistica riassumendo le finalità dei valori paesaggistici ed ambientali di cui all'art. 143 e seguenti del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 N. 42”*.

Gli obiettivi che lo stesso si pone sono duplici qualitativi e/o quantitativi e rivolti a perseguire un modello di sviluppo territoriale policentrico basato sul potenziamento della rete delle città, oltre che ricercare nuove alleanze, basate su un rapporto equilibrato tra città e sistemi rurali, volti a favorire forme di sviluppo endogeno basate su un processo di diversificazione che valorizzi la specificità delle risorse locali.

Deve inoltre garantire un buon livello di accessibilità da conseguire attraverso l'integrazione ed il potenziamento delle reti della comunicazione, sia in riferimento alle infrastrutture per la mobilità ed il trasporto delle merci che a quelle immateriali per la diffusione dei saperi e lo scambio delle conoscenze; deve tendere infine verso la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale di tutte le regioni europee ed in special modo quelle della regione Calabria.

➤ ***Progetto Integrato Strategico Rete Ecologica Regionale (PIS)***

Il PIS Rete Ecologica è un progetto complesso finalizzato alla creazione della Rete Ecologica Regionale, con il PIS Rete Ecologica si è inteso valorizzare e sviluppare gli ambiti territoriali regionali caratterizzati dalla presenza di rilevanti valori naturali e culturali,

garantendo al contempo l'integrazione tra i processi di tutela ambientale e di sviluppo sociale ed economico. Gli obiettivi proposti sono sempre qualitativi e/o quantitativi e corrispondono a quelli del Piano di Gestione dei SIC ed al completamento del quadro dei Siti Natura 2000.

La Rete Natura 2000, ai sensi della Direttiva "Habitat" (art.3), è costituita dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS). Attualmente la "rete" è composta da due tipi di aree: le Zone di Protezione Speciale, previste dalla Direttiva "Uccelli", e i Siti di Importanza Comunitaria. A livello regionale la Rete Natura 2000 poi integrata dai Siti d'Interesse Nazionale (SIN) e dai Siti d'Interesse Regionale (SIR). ZPS, Zone di Protezione, per le quali il Decreto del Ministero dell'Ambiente del 25 marzo 2005 (G.U N.155 del 16/07/2005) rimanda a misure conservazione regionali.

In tali aree si applicano le misure di salvaguardia e conservazione previste per l'area naturale di cui all'art. 7 della L.R. 23/90 per tali aree sono obbligatorie le valutazioni d'incidenza di programmi e progetti ricadenti nelle stesse ai sensi della deliberazione della Giunta Regionale N. 604 del 27/06/2005, SIC, Siti di Interesse Comunitario, per i quali, nelle more della definizione dell'elenco europeo, si applicano le le misure di salvaguardia e tutela previste per le zone aventi minor grado di antropizzazione.

➤ ***Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti***

Il Commissario Delegato per l'emergenza ambientale della Regione Calabria, con Ordinanza N. 6294 del 30/10/2007, ha effettuato l'aggiornamento e la rimodulazione del Piano Regionale dei Rifiuti. Il Piano Regionale di gestione dei rifiuti, elaborato dall'ufficio del Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale in Calabria, prevede l'organizzazione del sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani, individua i fabbisogni e l'offerta di smaltimento complessiva per i rifiuti speciali, effettua una prima indagine sui siti inquinati o potenzialmente inquinati da rifiuti urbani, inerti, ingombranti e rifiuti speciali.

Gli obiettivi proposti sono quelli di garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di efficienza ed economicità all'interno degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) coincidenti con le cinque province; la progressiva riduzione dei rifiuti sia in termini qualitativi che in termini quantitativi; oltre che perseguire il conseguimento di obiettivi di raccolta differenziata (35% a partire dal 2003 come da D. Lgs. n.22/97); tende inoltre all'abbandono delle discariche come sistema di smaltimento e minimizzazione degli impatti degli impianti,

anche al fine di raggiungere il contenimento dei costi e procedere all'attivazione di nuove opportunità di lavoro connesse con lo stesso sistema di gestione dei rifiuti.

Infine il Piano stabilisce i criteri per l'individuazione di aree idonee e non idonee alla localizzazione di impianti e la dotazione impiantistica primaria del sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani.

➤ ***Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) aggiornamento***

Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), nell'ambito dell'attuazione del Programma Regionale di difesa del suolo, è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale N. 900 del 31/10/2001 e con Delibera di Consiglio Regionale N. 115 del 28/12/2001, lo stesso costituisce uno stralcio funzionale del Piano di Bacino. Il Piano persegue le finalità del DL 180/1998 (Decreto Sarno) emanato per accelerare quanto già previsto dalla legge organica sulla difesa del suolo la N.183/89. Lo stesso è finalizzato alla valutazione del rischio di frana ed alluvione ai quali la Regione Calabria, per la sua specificità territoriale, ha aggiunto quello riguardante anche l'erosione costiera.

Nello stesso sono individuate le Perimetrazioni delle aree a diverso grado di pericolosità e di rischio, da alluvione e da frana; la definizione delle misure di salvaguardia e i vincoli all'uso del suolo, atti a non incrementare il rischio nelle zone in cui esiste già un pericolo; oltre alla individuazione degli interventi di difesa (strutturali, non strutturali, di manutenzione, ecc.) con relative stime dei costi, atti a ridurre il rischio idrogeologico nelle aree riconosciute a rischio e a non incrementarlo nelle aree critiche. Il PAI ai sensi della legge 365/2000 art. 1 comma 5 bis, ha valore sovra - ordinato sulla strumentazione urbanistica locale. Pertanto è necessario recepire nei Piani sotto - ordinati tutte le misure di salvaguardia e i vincoli all'uso del suolo, atti a non incrementare il rischio nelle zone in cui già esiste un pericolo. In ultimo bisogna anche tenere conto e rapportarsi con il nuovo sistema dei Vincoli derivanti dalle Misure di Salvaguardia introdotte con il Decreto del Segretario Generale DS n. 540 del 13/10/2020, PGRA, Misure di Salvaguardia dell'Appennino Meridionale.

➤ ***Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)***

Approvato dal Consiglio Regionale della Calabria in data 03/03/2005, in armonia con gli indirizzi della politica energetica nazionale e dell'Unione Europea, disciplina con il proprio Piano gli atti di programmazione e gli interventi operativi della Regione e degli Enti

Locali in materia di energia, in conformità a quanto previsto dall'articolo 117, comma terzo, della Costituzione, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile del sistema energetico regionale garantendo che vi sia una corrispondenza tra energia prodotta, il suo uso razionale e la capacità di carico del territorio e dell'ambiente.

Gli obiettivi principali sono la stabilità, la sicurezza ed efficienza della rete elettrica, lo sviluppo di un sistema energetico che sia indirizzato principalmente verso le fonti rinnovabili ed il risparmio energetico come mezzi per una maggior tutela ambientale, allo scopo di ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera senza alterare significativamente il patrimonio naturale della Regione. Procedere poi verso una diversificazione delle fonti energetiche, avendo cura della tutela dell'ambiente anche attraverso la promozione di interventi di efficienza e risparmio energetico; a tale scopo tutte le infrastrutture energetiche dovranno esser realizzate in armonia con il territorio, con il paesaggio e con gli altri insediamenti esistenti.

➤ ***Piano di Tutela delle Acque (PTA)***

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), è stato adottato con Deliberazione di Giunta Regionale N. 394 del 30/06/2009, il suddetto permette di avere un quadro conoscitivo finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici oltre che alla protezione dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo. Esso è uno strumento dinamico che comporta costante aggiornamento ed implementazione dei dati nel tempo e quindi un continuo aggiornamento alla normativa di settore. Allo stato attuale il PTA deve essere approvato definitivamente, previa acquisizione dei pareri prescritti dalla legge ed espletamento della procedura VAS, e alla redazione del Piano di Gestione delle Acque a livello del distretto idrografico dell'Appennino Meridionale.

Principalmente è rivolto al risanamento dei corpi idrici significativi e d'interesse che mostrano uno stato di qualità ambientale compromesso, oltre che a mantenere lo stato di qualità ottimale per tutti quei corpi idrici significativi e d'interesse che non risentono di pressioni antropiche alteranti il loro stato; si prefigge poi di raggiungere il miglioramento dello stato di qualità delle acque a specifiche destinazioni d'uso ed attuare un sistema di protezione delle stesse per garantirne un uso qualitativo e quantitativo da parte di tutti; infine si preoccupa di conservare la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici superficiali, nonché mantenere la capacità di sostenere comunità animali ampie e ben diversificate.

➤ ***Piano Regionale Trasporti, adeguamento del PRT e APQ “Infrastrutture di Trasporto”***

Il Piano Regionale dei Trasporti della Calabria, è stato approvato nel 1998, negli “Indirizzi Tecnici per la Pianificazione dei Trasporti a scala regionale” sono individuati gli obiettivi strategici e le linee d’azione, come di seguito riportate: *“Uno degli obiettivi principali della politica della Regione Calabria è dato dallo sviluppo coeso in un quadro di competitività al fine della convergenza. Sostenere lo sviluppo e la crescita del sistema economico al fine della convergenza con i livelli medi di sviluppo dell’UE, mobilitando le potenzialità endogene regionali tramite il miglioramento della competitività ed attrattività del sistema territoriale e la diversificazione e innovazione delle strutture produttive (obiettivo globale POR specificato sia nel documento FESR che nel documento FAS della Calabria). Coesione e convergenza sono articolate in differenti ambiti e sono intese come: solidarietà tra le parti del Paese e dell’ UE, sviluppo equilibrato del territorio nazionale, riduzione dei divari strutturali, nonché promozione di pari opportunità tra i cittadini di oggi e delle future generazioni”.*

L’insieme di riferimento da considerare per tutte le azioni di piano è dato dagli obiettivi che il Piano deve porsi, in accordo con la politica governativa regionale. In questo senso gli obiettivi strategici del PRT sono sinteticamente espressi dal perseguimento di una mobilità sostenibile. La sostenibilità si articola in differenti obiettivi quali:

- la sostenibilità economica,
- la sostenibilità sociale;
- la sostenibilità ambientale.

L’obiettivo complessivo, in accordo alle indicazioni UE, è garantire che i nostri sistemi di trasporto corrispondano ai bisogni economici, sociali e ambientali della società, minimizzandone contemporaneamente le ripercussioni negative, sull’economia, sulla società e sull’ambiente in generale. Per le tre classi di sostenibilità possono essere posti obiettivi intermedi di facile leggibilità, che vanno specificati ed arricchiti durante il processo di piano.

- Per la sostenibilità economica vanno considerati obiettivi di efficacia e di efficienza.
- Per la sostenibilità sociale obiettivi di sicurezza e partecipazione.
- Per la sostenibilità ambientale obiettivi relativi alle aree antropizzate e non.

Gli obiettivi specifici vanno dalla riduzione dei costi pagati dagli utenti e dei costi della produzione dei servizi con incremento dell'efficienza della produzione e dell'efficacia del prodotto, all'innalzamento della qualità dei servizi (del trasporto e della logistica) e del lavoro (per i lavoratori dei differenti segmenti modali ed intermodali), ai processi di liberalizzazione e regolamentazione che ne possono costituire strumento; questi obiettivi vanno letti in relazione al ruolo dei trasporti e della logistica nel definire la produttività ed il livello di competitività della Regione.

Liberalizzazione e regolamentazione è necessario che procedano negli ambiti principali riguardanti il TPL (Trasporto Pubblico Locale), in coerenza con le indicazioni dell'Unione Europea è necessario: adottare misure per migliorare le prestazioni economiche e ambientali di tutti i modi di trasporto e misure per realizzare il passaggio dalla gomma alla ferrovia, e al trasporto pubblico di passeggeri, mediante una ridefinizione dei processi produttivi e logistici, una modifica delle abitudini associate ad un collegamento migliore tra i diversi modi di trasporto; un deciso miglioramento dell'efficienza energetica nel settore.

Anche la problematica della sicurezza si articola in differenti obiettivi specifici connessi ai due grandi ambiti della Safety e della Security, con i problemi connessi alle varie aree del rischio. La sicurezza deve essere intesa sia come prevenzione (riduzione) degli infortuni legati alla mobilità del cittadino e della merce (Safety) con la conseguente riduzione dei relativi costi sociali, sia come protezione da atti criminali (Security), e considerata per la prima volta non solo come costo, ma come prospettiva di crescita tecnologica, industriale ed economica. In via prioritaria occorre dare massima efficacia agli interventi per migliorare la sicurezza stradale, attraverso quattro azioni prioritarie definite a livello internazionale le così dette 4e:

- **education;**
- **enforcement;**
- **engineering;**
- **endorsement;**

da attuarsi attraverso le seguenti azioni:

- lo sviluppo di una nuova cultura della mobilità sostenibile e della sicurezza stradale nei processi educativi negli ambiti scolastici;

- il rafforzamento delle misure di prevenzione, controllo, dissuasione e repressione, anche attraverso l'uso di nuove tecnologie;
- il rafforzamento delle capacità di governo della sicurezza stradale a livello regionale, provinciale e comunale, mediante interventi di ingegneria;
- la valorizzazione di una cultura della mobilità sostenibile e della sicurezza stradale nei processi formativi ed informativi dei cittadini, anche mediante esempi positivi....“

Il Piano regionale dei trasporti della Regione Calabria (2003) prevede infine di intervenire al fine della realizzazione di una linea ad alta capacità (raddoppio ed elettrificazione) dell'attuale sistema ferroviario. Tale programma è ribadito dal POR Calabria FESR 2007-2013 ed include anche la linea Catanzaro - Crotona.

➤ ***Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile 2011 – 2013***

La Regione Calabria si è dotata del Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile che individua 14 aree a maggiore attrattività turistica nel piano riferito alle annualità 2011 – 2013, nel quale individua i principali elementi di attrazione turistica della Regione.

➤ ***Programma Operativo Regionale per la Competitività (POR – 2017/2013)***

Il nuovo Piano Strutturale sarà posto in relazione ai piani e ai programmi sovraordinati come ad esempio al Programma Operativo Regione Calabria FESR 2007-2013 (CCI N° 2 007 IT 161 PO 008) Decisione della Commissione Europea C(2007) 6322 del 07/12/2007 (coerenza verticale).

Il POR Calabria FESR 2007 - 2013 indirizza le risorse dei fondi strutturali verso le tre priorità previste dagli Orientamenti Strategici Comunitari e per ciascuno degli Obiettivi Specifici previsti nell'ambito di un Orientamento prevede specifici Assi Prioritari.

L'Asse VIII del POR 2007-2013 – Città, Aree Urbane e Sistemi Territoriali - ha come obiettivo il miglioramento della qualità di vita delle aree regionali attraverso diversi strumenti tra cui i “Progetti Integrati di Sviluppo Urbano” che hanno una valenza strategica, i “Parchi Urbani ed i Distretti”. L'asse opera principalmente nel riqualificare gli spazi pubblici delle aree urbane sia rispetto ai sistemi dei servizi che quelli diretti alla persona. Nell'ambito del POR l'intervento sul sistema insediativo è previsto che avvenga su due tipologie di AREE:

La linea di Intervento dell'Asse I, "*Poli di Innovazione*", prevede l'attivazione di una rete di Poli di Innovazione tra cui il Polo di Innovazione "Tecnologie della salute" in Località Germaneto di Catanzaro.

➤ ***Programma di Sviluppo Rurale (PSR - 2017/2013)***

Scopo fondamentale della strategia del PSR è quella di favorire l'integrazione tra tutela dell'ambiente e sviluppo socioeconomico, l'obiettivo globale è quello di accrescere la competitività delle filiere e dei sistemi socio-economici rurali attraverso uno sviluppo sostenibile; la sua strategia prevalentemente di natura ambientale e di pratiche ecocompatibili, fornisce degli obiettivi di natura più specificatamente economica e sociale,

➤ ***Programma Attuativo regionale FAS Calabria (PAR - 2017/2013)***

Il Programma Attuativo FAS 2007-2013, si inserisce in un quadro unitario di programmazione, trovando collocazione definitiva in un Documento Unico di Programmazione (DUP), in corso di elaborazione sulla base degli indirizzi condivisi tra il Ministero dello Sviluppo Economico e la Regione Calabria.

Il DUP aggiunge, all'interno del quadro strategico di programmazione, gli obiettivi, le strategie e le linee di azione per gli specifici assi prioritari del Quadro Strategico Nazionale (QSN), da realizzare attraverso l'integrazione delle risorse comunitarie, nazionali (FAS) e anche di quelle Regionali provenienti dal Bilancio Programmatico della regione Calabria.

Completano l'elenco delle programmazioni della Regione Calabria anche i seguenti;

- Piano Regionale per la Salute 2004/2006 (pubblicato sul BUR n. 5 del 16/03/04, s.s. n. 3 Legge Regionale 19 marzo).

- Piano Regionale per le Attività Estrattive (PRAE) (in fase di elaborazione)

7.2 - OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE

➤ ***Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale***

Il Documento Preliminare relativo al Quadro Territoriale di Coordinamento Provinciale di Catanzaro è stato approvato con delibera di Consiglio Provinciale N. 41 del 29/05/2009, in data 16/04/2011 lo stesso è stato inviato alle consultazioni dell'esame

istruttorio e della valutazione di procedura VAS, approvato con Delibera N. 5 del febbraio 2012, esso rappresenta lo strumento principale di governo del territorio provinciale.

Il Piano si occupa di tutti i settori strategici della pianificazione territoriale; nell'ambito idrico, il Piano ha chiaramente distinto la parte del servizio idrico integrato (acquedotti, fognature e depurazione) dagli usi industriali e irrigui; per tutti gli usi e le macroaree in cui il territorio provinciale è stato suddiviso, per i settori dei rifiuti, ambientale, energetico, infrastrutturale e urbanistico il Piano compie scelte precise e detta indirizzi strategici peculiari per la redazione dei rispettivi piani di settore.

Con il PTCP ci si prefigge lo scopo di rendere lo sviluppo del territorio compatibile con le risorse naturali esistenti; salvaguardare e tutelare l'integrità fisica del territorio; aumentare la qualità del sistema insediativo; diminuire l'uso del suolo a scopo insediativo; integrare la pianificazione della mobilità con la pianificazione territoriale ed urbanistica; consentire il soddisfacimento dei bisogni legati alla mancanza di acqua; diminuire lo scarto che si verifica tra superficie dominata, superficie irrigabile e irrigata; aumentare l'efficienza e la razionalità negli usi finali dell'energia e aumentare il ricorso alle fonti rinnovabili; un maggiore approfondimento del quadro conoscitivo sui rifiuti e una maggiore razionalizzazione del sistema di gestione, a tale scopo l'Amministrazione Provinciale sta lavorando ad un Piano di gestione dei Siti di Interesse Comunitario della "Rete Natura 2000" ed ad un Piano Provinciale sui rifiuti.

7.3 - OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE COMUNALE

➤ *Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile*

In ossequio alla normativa vigente il Comune di Sellia (CZ) ha provveduto allo **"Aggiornamento del Piano Comunale di Emergenza di Protezione Civile"** approvato con Delibera del Consiglio Comunale N. 22 del 04/07/2018; lo stesso costituisce lo studio ed il progetto di tutte le attività coordinate e di tutte le procedure che dovranno essere adottate per fronteggiare un evento calamitoso atteso in un determinato territorio, in modo da garantire l'effettivo ed immediato impiego delle risorse necessarie al superamento dell'emergenza ed il

ritorno alle normali condizioni di vita. Le fasi e gli obiettivi da perseguire in via generale sono:

- la conoscenza della vulnerabilità del territorio; la necessità di organizzare la gestione operativa dell'emergenza, sino al suo superamento;
- l'importanza di formare ed istruire il personale coinvolto nella gestione dell'evento;
- definire proposte e atti d'indirizzo volti alla disciplina delle attività di protezione civile e posti in essere dall'Amministrazione Comunale;
- gestire le risorse finanziarie disponibili per gli interventi di protezione civile, per il funzionamento dell'Ufficio e delle strutture di Protezione Civile (Centro Operativo Comunale, Nuclei Operativi di Protezione Civile e Volontariato);
- preparare tutti gli atti e le convenzioni con le associazioni di volontariato, gli organismi pubblici e privati;
- coordinare attività di studio e ricerca concernenti la previsione dei rischi presenti sul territorio anche a cura degli Uffici tecnici del Comune o con l'ausilio di professionisti esterni;
- costituire e aggiornare banche dati relative alle risorse ed ad ogni elemento utile in casi di emergenza;
- promuovere campagne di informazione e formazione della popolazione in materia di protezione civile;
- coordinare le attività volte alla predisposizione ed all'aggiornamento del piano comunale di emergenza per le varie tipologie di rischio;
- coordinare le attività di accertamento dei danni a seguito di eventi calamitosi e per il ritorno alle normali condizioni di vita;
- presidiare l'ufficio, in accordo con la sala operativa del Corpo di Polizia Municipale che copre le 24 ore giornaliere e l'organizzazione di un primo nucleo tecnico-logistico immediatamente operativo con personale che svolge servizio di reperibilità;
- attivare le operazioni previste nei protocolli procedurali per le emergenze;
- fornire l'adeguato supporto tecnico e logistico al Centro Operativo Comunale;
- curare i collegamenti con le sale operative di Protezione Civile della Regione, della Provincia e della Prefettura;
- curare qualunque altro compito connesso alla partecipazione dell'Amministrazione ad esercitazioni ed interventi di protezione civile al di fuori del territorio comunale;

- individuare, progettare e predisporre le aree di ammassamento soccorritori e risorse e le aree di ricovero per la popolazione.

Catasto delle Aree Bruciate

Periodicamente, ogni anno per come prevede la legge, il Comune di Sellia provvede ad aggiornare il **“Catasto dei soprassuoli percorsi dal fuoco ai sensi della Legge 21.11.2000, n. 353”**, per come previsto dalla Delibera di Giunta Comunale n. 52 del 20/11/2007 ad oggetto: **“Istituzione del catasto dei soprassuoli percorsi da fuoco ai sensi della legge 21.11.20000, n. 353”**.

Tutti i terreni comunali sui quali annualmente si sono verificati incendi di aree boschive o destinate a pascolo devono essere censite tramite un apposito catasto denominato “Catasto degli Incendi”, le suddette aree percorse dal fuoco sono “congelate” per un periodo di 15 anni.

La Legge - quadro in materia di incendi boschivi (L.353/2000) stabilisce, infatti, (art.10) che le zone boscate ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco, non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all’incendio per almeno quindici anni.

Lo scopo di procedere al censimento delle aree boscate è quello di prevenire eventuali incendi, infatti una delle cause storiche degli incendi è quella legata sicuramente allo sfruttamento dei suoli, un bosco che va in fumo può diventare, l’anno successivo terreno edificabile o pascolo per le greggi o altro ancora.

8 - RIEPILOGO NORMATIVO E PROGRAMMATICO PER LA INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

8.1 - QUADRO NORMATIVO E STRATEGICO INTERNAZIONALE

Si riportano di seguito i riferimenti legislativi comunitari, nazionali, e regionali utili ai fini dell'attuazione delle politiche di interesse del settore ambientale.

COMPONENTE AMBIENTALE DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO

- ACQUA: - Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
 - Direttiva 91/676/CE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque contro l'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.
- EMISSIONI IN ATMOSFERA ED ENERGIA: - Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo Strategia tematica sullo inquinamento atmosferico COM(2005) 446;
 - Direttiva 2001/81/CE: Parlamento Europeo e Consiglio del 23 ottobre 2001 relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici.
- FORESTE, NATURA e BIODIVERSITÀ: - Convenzione Internazionale relativa alle zone umide di importanza internazionale, come habitat degli uccelli acquatici – Ramsar (1971);
 - Convenzione di Berna relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (1979);
 - Convenzione sulla biodiversità (CBD), Nazioni Unite -Rio de Janeiro 1992;
 - Comunicazione commissione strategia comunitaria per la diversità biologica (1998);
 - Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione dell'avifauna selvatica;
 - Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
 - Comunicazione della commissione: arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre (2006);
 - Protocollo di Kyoto (ratificato nel 2002);
 - Piano d'azione comunitario per la biodiversità (2001);
 - Regolamento n. 1698/2005/CE;

- Programma di azione forestale comunitaria (1989);
- Strategia forestale dell'unione europea (risoluzione 1999/c/56/01);
- Convenzione delle Nazioni Unite sulla lotta contro la desertificazione -UNCDD -1994.
- PAESAGGIO: - Convenzione europea del paesaggio, Firenze 20 Ottobre 2000;
- Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo, Postdam, maggio 1999.
- RIFIUTI: - Raccomandazione dell'OCSE per una gestione ambientalmente compatibile dei rifiuti (approvata con decisione del Cons. CE 90/170/CEE);
- VI Programma d'azione per l'ambiente COM(2001) 31 def.;
- Strategia di Lisbona e Goteborg (2005);
- Strategia tematica per la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti COM (2005) 666;
- Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali COM(2005) 670;
- Strategia tematica concernente l'utilizzo sostenibile dei pesticidi" COM(2006) 372 def.;
- Direttiva 156/1991/CE quadro sui rifiuti;
- Direttiva 689/1991/CE sui rifiuti pericolosi;
- Direttiva 62/1994/CE sugli imballaggi e rifiuti da imballaggio; - Direttiva 31/1999/CE sulle discariche.
- SUOLO: - Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- Decisione N. 1600/2002/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 23 luglio 2002, che istituisce il sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente.

8.2 - QUADRO NORMATIVO E STRATEGICO NAZIONALE

COMPONENTE AMBIENTALE DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO

- ACQUA: - Decreto legislativo 3 Aprile 2006 N.152 “ Norme in materia ambientale”;
- Decreto 6 luglio 2005 del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali. Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e degli scarichi dei frantoi oleari, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, N. 152.;

- Decreto 7 Luglio 2006 del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali - Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento.

• EMISSIONI IN ATMOSFERA ED ENERGIA: - Decreto Legislativo 21 maggio 2004, N. 171 "Attuazione della direttiva 2001/81/CE relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici";

- Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, N. 387 "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità".

• FORESTE, NATURA e BIODIVERSITA': - Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia (2002);

- Sesto Programma di Azione per l'ambiente (2001 – 2010);

- Decreto 16 giugno 2005 - Linee Guida di programmazione forestale Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio).

PAESAGGIO: - Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio - Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, N. 42.

RIFIUTI: - Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia (2002); - Decreto legislativo 3 Aprile 2006 N.152 “ Norme in materia ambientale”.

SUOLO: - Legge 18 maggio 1989, N. 183 Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo.

8.3 - QUADRO NORMATIVO E STRATEGICO REGIONALE

COMPONENTE AMBIENTALE DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO

• ACQUA: - Deliberazione della Giunta Regionale 16 gennaio 2006, N. 17 Norme tecniche per l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione dei frantoi oleari.

• EMISSIONI IN ATMOSFERA ED ENERGIA: - Piano Energetico Ambientale della Regione Calabria, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale N. 315 del 14 febbraio 2005.

FORESTE NATURA e BIODIVERSITA': - Legge Regionale N. 10/2003 sulle aree protette;
- PIS Rete Ecologica Regionale (POR Calabria 2000-2006).

• PAESAGGIO: - Presa d'atto sottoscrizione dell'Accordo per l'attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio in Calabria – Carta Calabrese del Paesaggio – BUR Calabria, 29/09/2006.

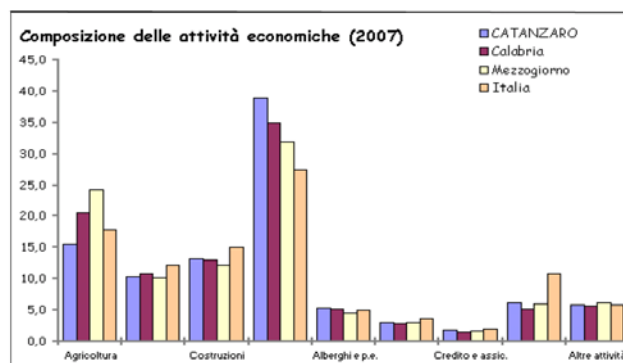
RIFIUTI: - Piano Regionale Gestione Rifiuti del 2002 e suo aggiornamento.

SUOLO: - Piano Stralcio di Bacino per l'assetto Idrogeologico Consiglio Regionale, Delibera N.115 del 28 dicembre 2001; Decreto del Segretario generale DS n. 540 del 13/10/2020, PGRA, Misure di Salvaguardia dell'Appennino Meridionale.

9 – IL CONTESTO TERRITORIALE ED ECONOMICO DELLA PROVINCIA

La provincia di Catanzaro contava alla fine del 2007 circa 367.655 abitanti, dato lievemente in rialzo rispetto all'anno precedente, che conferma un andamento generalizzato per l'intera regione. La popolazione è insediata maggiormente in centri di ridotte dimensioni, il tasso di urbanizzazione (44,8%) è infatti inferiore alla media nazionale. La particolare struttura abitativa determina un'elevata diffusione della popolazione sul territorio e conseguentemente una densità demografica (153,7 abitanti per kmq) sensibilmente più bassa del dato italiano (197,9). Il ricambio generazionale è discretamente elevato, come evidenziato dall'incidenza delle classi giovanili (14,7,%) superiore alla media nazionale; discreta anche la presenza degli stranieri, 6.805 unità, di cui l' 82,5% sono extracomunitari con permesso di soggiorno.

Il tessuto produttivo della provincia catanzarese registra circa 28.930 imprese ed una dinamica delle attività imprenditoriali quasi doppia rispetto all'andamento nazionale, infatti, il tasso di evoluzione è pari allo 0,85%, contro 0,45 medio nazionale. Tale condizione fa attribuire alla provincia il 44° posto nella relativa graduatoria decrescente (prima era 70°). Il commercio è il comparto che caratterizza l'economia provinciale, coprendo il 38,9% del totale delle attività, posizionando Catanzaro tra le Province italiane a più elevata incidenza del settore (seconda posizione a livello nazionale). Il settore primario assorbe il 15,5% delle imprese totali, dato inferiore di 2,1 punti percentuali al valore medio nazionale. Buona appare anche la presenza del settore manifatturiero (10,2%) e di quello delle costruzioni (13,2%) mentre non rilevante risulta il settore dell'artigianato (25,4%). La densità imprenditoriale ogni 100 abitanti assume un valore molto basso, 7,9, che colloca la provincia in 86° posizione nella graduatoria nazionale.



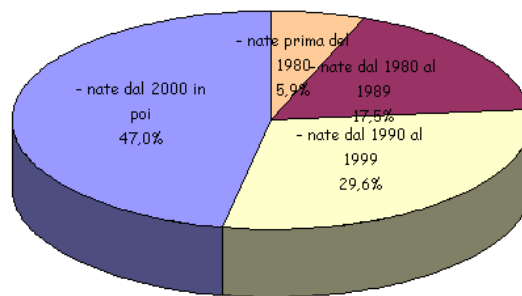
La struttura delle imprese mostra una percentuale elevata di microimprese (sia per l'industria che per i servizi), mentre la struttura per età evidenzia un tessuto imprenditoriale piuttosto giovane (il 47% delle imprese totali sono presenti sul mercato da meno di 10 anni), in base a questo indicatore la provincia si colloca in undicesima posizione.

I saldi demografici negativi non hanno contribuito ad allentare le pressioni sul mercato del lavoro: il tasso di disoccupazione sempre nel 2007, confermando una tendenza nazionale, segna una diminuzione passando dal 13,9%, al 12,6, pur restando di due volte superiore rispetto alla media nazionale e collocando Catanzaro al 8° posto nella graduatoria decrescente delle 103 province.

La distribuzione degli occupati per settori mostra una forte predominanza del terzo settore che con 73,5% si attesta all'11° posto tra le province italiane.

La situazione occupazionale appare quindi in evoluzione, le risultanze dell'indagine condotta da Unioncamere, indicano il tasso di variazione previsto di occupati nel 2008 al 1,6 %, facendo retrocedere la provincia dalla 9° alla 23° posizione per prospettive di crescita occupazionale, nei confronti delle altre province italiane, ritornando alla posizione occupata nel 2006.

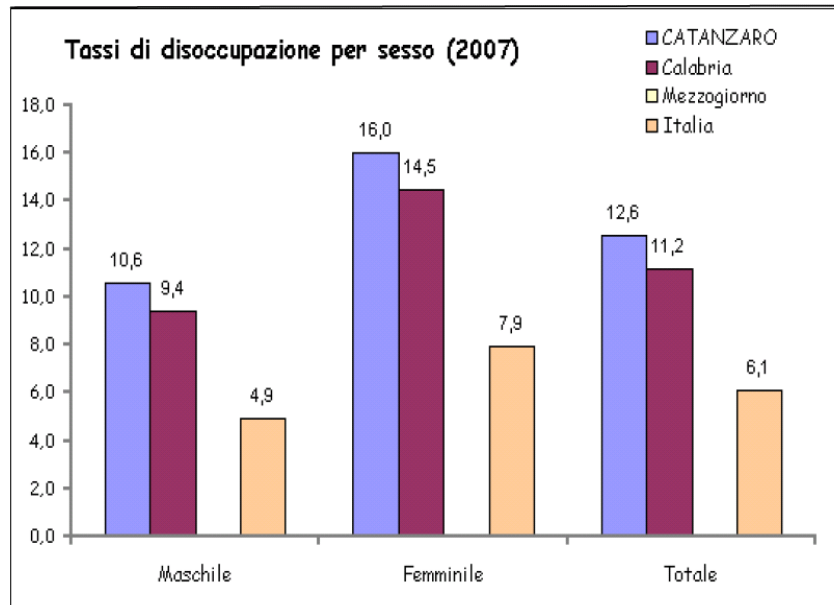
Struttura per età delle imprese (2007)



Il concorso della Provincia Catanzarese alla formazione del valore aggiunto italiano è piuttosto contenuto, appena lo 0,46% del totale prodotto, con un Pil procapite per il 2007, pari a 18.897 mila euro, notevolmente inferiore alla media nazionale. Nonostante il basso livello di ricchezza prodotta, la dinamica dell'aggregato nel periodo 1995/2004 rileva una crescita superiore di 0,2 punti percentuali rispetto all'incremento medio nazionale.

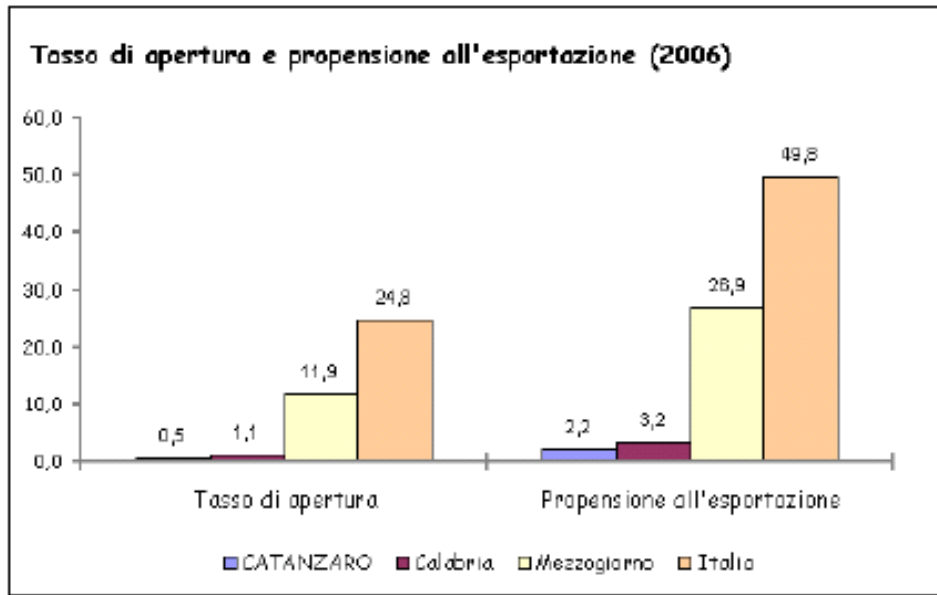
L'artigianato appare strutturalmente frammentato e a bassa redditività: nonostante la buona consistenza del comparto, infatti, la quota di valore aggiunto prodotta appare modesta (9,7%) e colloca la provincia al 93° posto nella graduatoria nazionale.

La distribuzione settoriale del Pil evidenzia, rispetto all'Italia, la rilevante propensione agricola di Catanzaro e la considerevole incidenza dei servizi in generale.



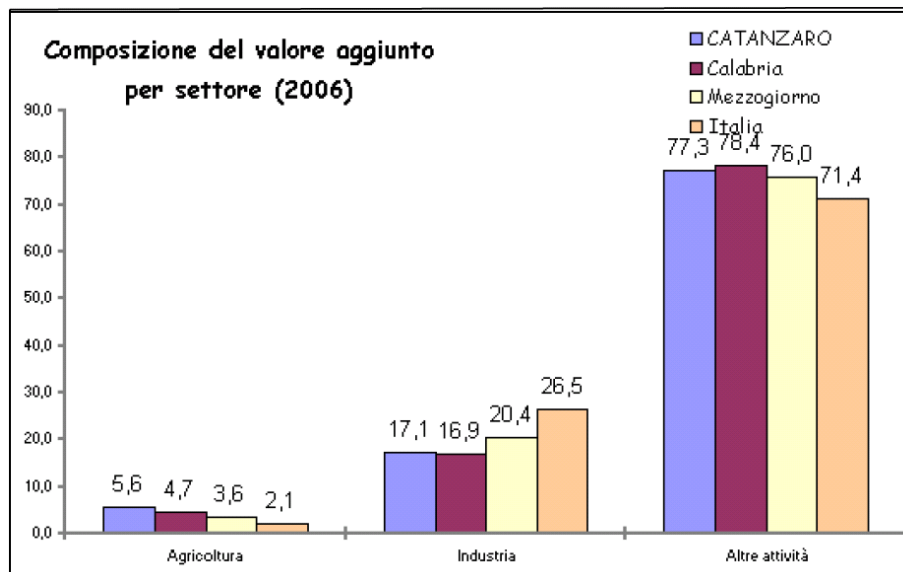
Nel 2007 la provincia di Catanzaro ha esportato merci per un valore di circa 30,7 milioni euro, che rappresentano, tuttavia, circa 1/5 del valore delle importazioni attestatesi di poco al di sopra dei 149 milioni di euro, indicando una bassa copertura e quindi una posizione debitoria della provincia: il saldo finale, infatti è in passivo di 118,5 milioni di euro.

Il modesto valore assunto dal tasso di apertura (2,2 - 7° valore tra i più bassi tra le province italiane) e la bassa vocazione agli scambi con l'estero (0,5 - 98° posto tra le 103 province), entrambi esigui rispetto alle medie nazionali, evidenziano la scarsa propensione all'internazionalizzazione del tessuto imprenditoriale locale ed indicano nel mercato interno il principale sbocco delle merci prodotte nella provincia.



Nella graduatoria per valore delle principali merci esportate nelle prime tre posizioni troviamo: articoli in materie plastiche, prodotti alimentari e macchine utensili; mentre i prodotti principalmente importati sono macchine e apparecchi meccanici, autoveicoli e prodotti della pesca.

Principalmente europei i paesi dove vengono collocate le esportazioni della provincia, tra i quali si inseriscono comunque Stati Uniti (2°) e Russia (4°), mentre i primi tre paesi importatori sono Spagna, Germania e Francia.



Il reddito disponibile pro capite, pari a 11.793 euro, è inferiore rispetto all'aggregato medio italiano di circa 4.300 euro, ma in linea con i valori regionale e della macro - ripartizione.

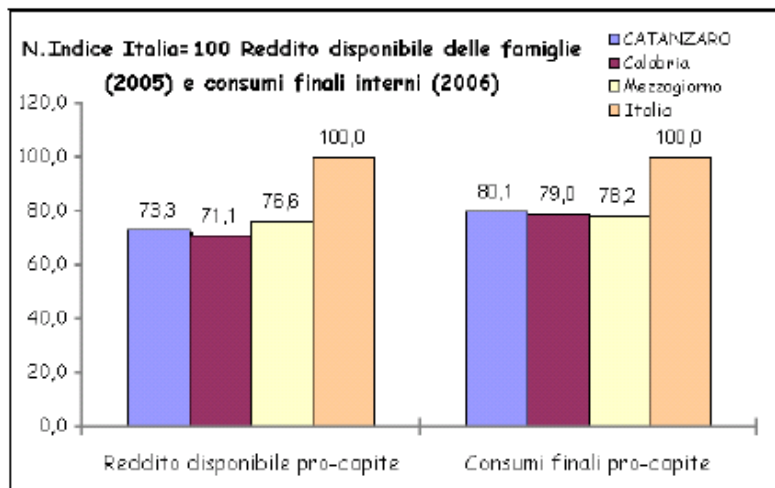
Sensibilmente bassa, rispetto alla media nazionale, anche la quota pro capite dei consumi finali interni (circa 11.997 mila euro contro i 15 mila euro a livello italiano), che rilevano un'elevata percentuale (21,6%) di spesa per prodotti alimentari.

Il consumo di energia elettrica per usi domestici per abitante (1.045,3 KWh), in lieve calo, è in linea con la media del Mezzogiorno di 1.045 KWh, ma al di sotto di quella italiana di 1.117,1 KWh.

Anche il numero di autovetture circolanti ogni 1.000 abitanti (a Catanzaro è di 73,2) è inferiore ad entrambi i dati relativi al Mezzogiorno (73,9) ed all'Italia intera (77,7).

La provincia di Catanzaro che soffre una forte carenza nel sistema delle infrastrutture, vede nel periodo di riferimento un miglioramento della sua dotazione: infatti, il valore che assume l'indicatore generale è pari a 89 nel 2007 (85,9 nel 2001 fatta 100 la media Italia) e colloca la provincia in 45° posizione in Italia (prima 71-esima).

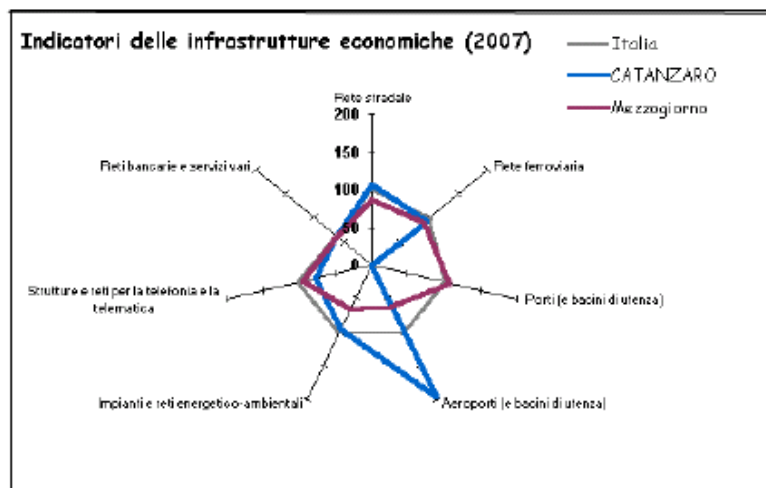
La scomposizione dell'indicatore generale nelle due sue componenti principali (economica e sociale) non mostra divaricazioni dall'andamento generale.



Il valore assunto dall'indice di dotazione delle infrastrutture economiche (89,8 nel 2007 – 90,0 nel 2001) pone la provincia al 42° posto, mentre quello delle infrastrutture sociali

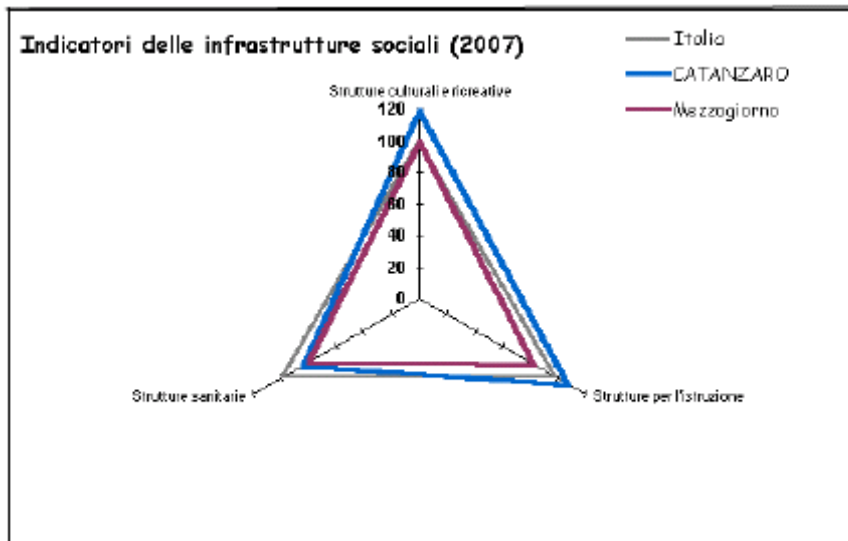
(84,7 nel 2007 e nel 2001) pur essendo deficitario permette all'area di collocare Catanzaro al 41° posto in Italia. L'analisi delle singole categorie mostra come molte presentino un valore dell'indicatore superiore a 100. In particolare gli aeroporti, che con 196 risultano quasi doppi alla media dell'Italia (10° maggior valore). Per quanto concerne le categorie deficitarie il grado di copertura dei porti è pari a zero rispetto della media nazionale, mentre il livello di dotazione di reti energetico - ambientali si attesta a 95.

Il tasso d'interesse calcolato è di 9,2, superiore sia al dato della macro - ripartizione sia a quello nazionale. Il rapporto tra le sofferenze bancarie e gli impieghi della clientela ordinaria, si attesta sul 6,51% che risulta essere tra i più bassi in tutta la Calabria, rimane però ben al di sopra del dato italiano.



Discreta la dotazione di infrastrutture sociali, pur non essendo molto alta, è la prima in Calabria (fatta 100 la media nazionale è di 84,7), ma risulta particolarmente penalizzata dall'aspetto relativo alle strutture culturali e ricreative per le quali Catanzaro è 97° nella graduatoria nazionale; decisamente più confortanti sono invece le dotazioni delle strutture sanitarie, che mostrano un indice di 108,7 nel 2007 - 102,9 nel 2001 (superiori dunque alla media delle province italiane), e per l'istruzione, 119,1 (96,6 nel 2001).

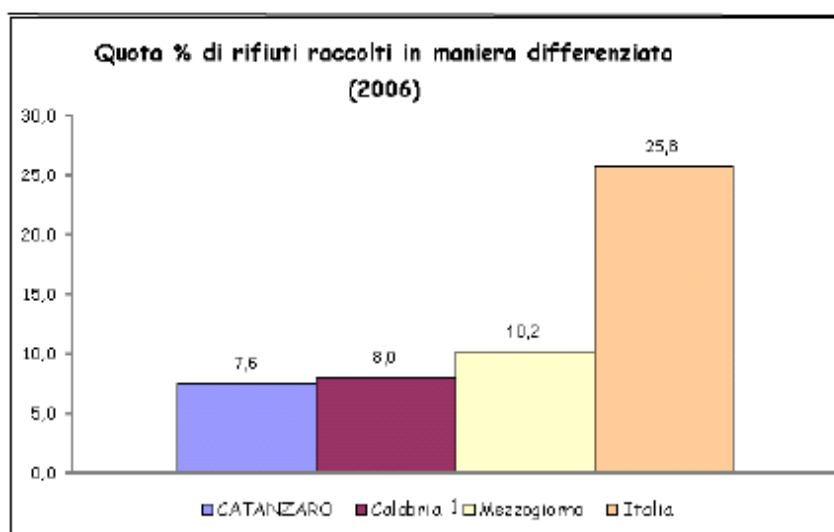
Superiore alla rispettiva media nazionale e della macro-ripartizione è la percentuale, sul totale dei decessi, di quelli dovuti a malattie del sistema circolatorio (13°).



In nessuno degli indicatori della qualità della vita presentati Catanzaro fa segnare un risultato di rilievo. Più generosi nei confronti dell'area risultano essere i giudizi espressi da Legambiente, che colloca la provincia al 95° posto in Italia, e da Italia Oggi che le assegna sempre il 95° posto migliorando il suo giudizio rispetto al precedente 102°.

Per ultimo Il Sole 24 ore assegna a Catanzaro il 99 posto nel contesto italiano (- 11 posizioni). In 66 comuni sono state rilevate problematiche di natura insediativa (41,43% della popolazione residente, valore quasi doppio rispetto al precedente).

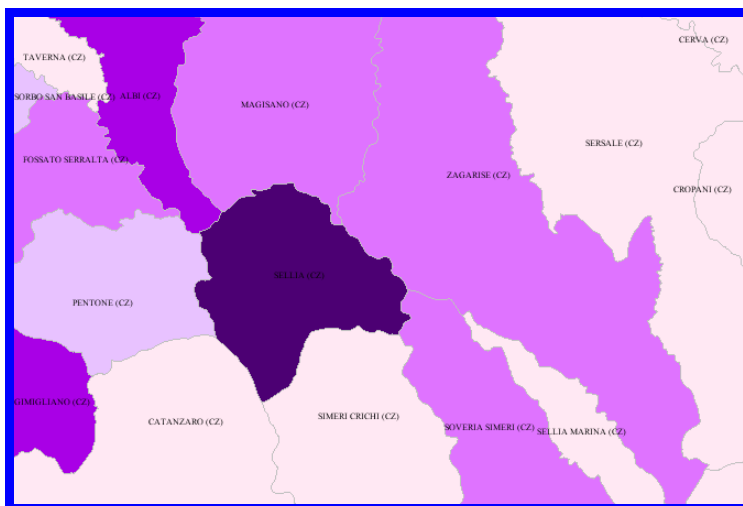
Anche nel settore della raccolta dei rifiuti la provincia di Catanzaro non migliora la sua posizione in graduatoria, infatti riguardo alla produzione e alla differenziazione della raccolta dei rifiuti la stessa risulta essere appena il 7,6%.



10 – IL CONTESTO TERRITORIALE ED ECONOMICO DEL COMUNE DI SELLIA

10.1 – IL TERRITORIO COMUNALE

Il Comune di Sellia ha una estensione territoriale di 12,81 Km², lo stesso confina con i Comuni di Albi, Catanzaro, Magisano, Pentone, Simeri Crichi, Soveria Simeri e Zagarise, il comune è posto a nord del capoluogo di provincia da cui dista appena 10,5 Km. fa parte della giurisdizione territoriale del Tribunale di Catanzaro ed è compreso nella Comunità Montana della Presila Catanzarese con sede in Taverna. Fa inoltre parte del territorio di competenze della ex Azienda Sanitaria Locale n.7 di Catanzaro. Il codice ISTAT del Comune è il seguente 079126; mentre il codice identificativo Catastale è I589. Il territorio comunale è in prevalenza di alta collina con quote minime, lungo il fiume Alli, con 147 metri s.l.m., la parte più alta, a nor del paese, arriva a circa 640 metri s.l.m.



Il centro abitato si sviluppa lungo la strada principale che attraversa il paese situando lo stesso a diverse quote s.l.m., si passa infatti dagli 446 ai 577 metri del centro abitato; il territorio, per la sua morfologia presenta poca superficie utilizzabile a fini agricoli, quali seminativi od orticoli, la maggior parte del territorio è coperta da vegetazione arborea, lo stesso è caratterizzato prevalentemente da uliveti, bosco di latifoglie e ricade nelle Provincie Pedologiche N. 9, Regione Agraria N. 8.

10.2 – LA STORIA DEL COMUNE

Molte sono le ricerche sulle origini di Sellia, tutte volte alla conoscenza e all'interesse verso il paese, purtroppo poche sono le notizie certe e soprattutto i documenti ufficiali. Si farà quindi riferimento a quanto pubblicato in via ufficiale dal Comune o da siti autorizzati. Secondo molti studiosi l'origine di Sellia è legata all'antica città greca di Trinchise, altri sostengono che acquisì questo nome perché il luogo prescelto somigliava ad una sella; altre fonti affermano invece che il paese nacque come elemento della barriera difensiva voluta da Ruggero il Normanno che, dopo avere sedato alcune ribellioni, eresse nel 1057 il fortilizio di Sellia di cui rimangono ancora oggi avanzi di mura.

Le prime informazioni certe risalgono al periodo angioino dal 1239 circa, quando fu dato come feudo alla famiglia De Sellia. Nel 1399 andò alla famiglia Mazza fino al 1464 anno nel quale subentrò la famiglia Sersale di Belcastro. Questa nobile casata di Cosenza dominò Sellia fino al 1657, alla quale seguirono i Merincola, ed infine nel 1654 la baronia fu venduta alla famiglia di Baldassarre Perrone, che tennero il feudo fino al 1806. Il brigantaggio silano ebbe qui uno dei centri della sua azione; l'abbandono della cittadina da parte delle popolazioni residenti si susseguì per diversi anni e per varie cause, come quelle di seguito riportate: terremoti, sia quello del 1783 che quello del 1905, che apportarono anche notevoli danni a Sellia; come pure frane e smottamenti, tra cui particolarmente rovinose furono quelle del 1937 e del 1943, infine nel 1956 le furono tolti molti territori che andarono a formare il nuovo comune di Sellia Marina posto sulla costa ionica.



10.3 – L'ECONOMIA

L'economia del Comune di Sellia rispecchia tutte le problematiche tipiche dei comuni interni limitrofi aggravate dal territorio montano e dalla posizione geografica e che interessa più in generale ed in modo uniforme tutte le regioni meridionali.

Le migrazioni di massa verso le nazioni europee e quelle verso le altre regioni d'Italia, non hanno fatto altro che decimare la popolazione residente mentre per quella rimasta non è stato possibile avviare un qualche tipo di sviluppo che ha invece interessato, anche se in minima parte soli i paesi costieri della regione.

L'economia prevalente era quella agricolo - pastorale che si conserverà quasi fino ai giorni nostri, insieme ad uno spiccato senso di appartenenza delle popolazioni delle singole comunità.

Con la diminuzione delle piccole aziende agricole si è quindi passati da un'economia agraria, che aveva caratterizzato la sua storia sin dalle origini ad un'economia di tipo misto fino agli anni ottanta, costituita da agricoltura artigianato e poco terziario, a quella attuale costituita da scarsa industria e poco terziario.

Le uniche imprese presenti nel territorio sono di modeste dimensioni se non quasi a livello artigianale, la vicinanza con Catanzaro ha di fatto annullato anche il settore terziario e dei servizi che per le nuove generazioni, costituite da giovani diplomati e laureati, era l'unico sbocco possibile

10.4 – LA POSIZIONE NELLE CLASSIFICHE

La posizione del comune è quella di seguito riepilogata nella tabella sottostante.

Tipo Classifica	Posizione Nazionale	Posizione Regionale	Posizione Provinciale	Valore
Popolazione maggiore	7.188°	396°	78°	537
Popolazione minore	905°	14°	3°	"
Densità Popolazione	6.246°	334°	68°	42,3 abitanti/kmq
Superficie più estesa	5.688°	345°	65°	12,70 kmq
Superficie meno estesa	2.401°	65°	16°	"
Reddito Medio per Popolazione più alto	7.647°	270°	61°	€ 5.590
Reddito Medio per Popolazione più basso	446°	140°	20°	"
Percentuale Dichiaranti IRPEF più alta	6.904°	139°	31°	38,0%
Percentuale Dichiaranti IRPEF più bassa	1.189°	271°	50°	"
Percentuale Cittadini Stranieri più alta	4.179°	56°	12°	5,2%
Età Media più alta	1.387°	46°	7°	47,4
Età Media più bassa	6.705°	364°	74°	"
Situati più a Nord (casa comunale)	7.500°	209°	28°	latitudine: 38,9829
Situati più a Sud (casa comunale)	593°	201°	53°	"
Situati più a Est (casa comunale)	237°	54°	13°	longitudine: 16,6307
Situati più a Ovest (casa comunale)	7.856°	356°	68°	"
Altitudine massima maggiore	4.050°	287°	63°	640 mslm
Escursione altimetrica maggiore	3.878°	306°	64°	493 m
Nome del comune più lungo	6.586°	343°	71°	6 caratteri

10.5 – IL CLIMA

Il Clima del Comune di Sellia può essere classificato come moderatamente umido e con estate asciutta e alquanto calda, con temperature superiori di 22° gradi, il Comune ricade nella fascia climatica D dei climi esotermici umidi (temperature comprese tra 18° e -3° C nei mesi invernali) e presenta una stagione estiva arida e siccitosa. Le temperature sono caratterizzate da forti escursioni termiche con estati molto calde e inverni abbastanza rigidi.

Tale clima viene comunemente denominato “Mediterraneo”. I venti dominanti provengono principalmente da nord - est e da nord - ovest. Le precipitazioni medie annue sono pari a mm 1600; le piogge sono molto intense nei periodi invernali, inoltre sono presenti periodi di prolungata siccità in estate con temperature generalmente superiore alla norma, ma tuttavia mitigate dalla vicinanza del mare.

La classificazione climatica dei comuni italiani è stata introdotta per regolamentare il funzionamento ed il periodo di esercizio degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia.

In basso è riportata la zona climatica per il territorio di Sellia, assegnata con Decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 26 agosto 1993.

Zona climatica D	Periodo di accensione degli impianti termici: dal 1 novembre al 15 aprile (12 ore giornaliere), salvo ampliamenti disposti dal Sindaco.
Gradi-giorno 1.919	Il grado-giorno (GG) di una località è l'unità di misura che stima il fabbisogno energetico necessario per mantenere un clima confortevole nelle abitazioni. Rappresenta la somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, degli incrementi medi giornalieri di temperatura necessari per raggiungere la soglia di 20 °C. Più alto è il valore del GG e maggiore è la necessità di tenere acceso l'impianto termico.

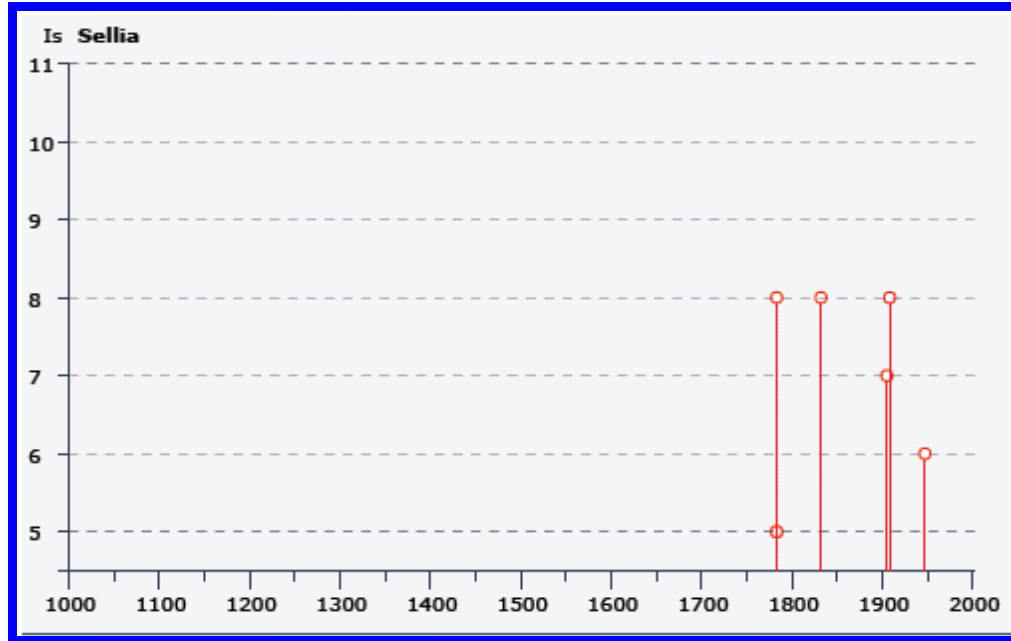
Il territorio italiano è suddiviso nelle seguenti sei zone climatiche che variano in funzione dei gradi-giorno indipendentemente dall'ubicazione geografica.

Zona climatica	Gradi-giorno	Periodo	Numero di ore
A	comuni con GG ≤ 600	1° dicembre - 15 marzo	6 ore giornaliere

10.6 – LA SISMICITA' DEL COMUNE

La situazione sismica del comune di Sellia è quella di seguito riepilogata nelle tabelle.

Storia sismica di Sellia [38.981, 16.629]									
Numero di eventi: 10									
Effetti					In occasione del terremoto del:				
Is	Anno	Me	Gi	Or	Mi	Area epicentrale	Np	Ix	Mw
5	1783	02	05	12		Calabria	357	11	6.91
5	1783	02	07	13	10	Calabria	192	10-11	6.59
8	1783	03	28	18	55	Calabria	323	11	6.94
8	1832	03	08	18	30	Crotonese	78	10	6.48
4	1870	10	04	16	55	Cosentino	56	10	6.16
7	1905	09	08	01	43	Calabria	827	10-11	7.06
8	1908	12	28	04	20	Calabria meridionale	786	11	7.24
6	1947	05	11	06	32	Calabria centrale	254	9	5.71
3	1988	04	13	21	28	POLLINO	272	6-7	4.98
NF	1990	05	05	07	21	POTENTINO	1374	7-8	5.84



La classificazione sismica del territorio nazionale ha introdotto normative tecniche specifiche per le costruzioni di edifici, ponti ed altre opere in aree geografiche caratterizzate dal medesimo rischio sismico.

In basso è riportata la zona sismica per il territorio di Sellia, indicata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Delibera della Giunta Regionale della Calabria n. 47 del 10.02.2004.

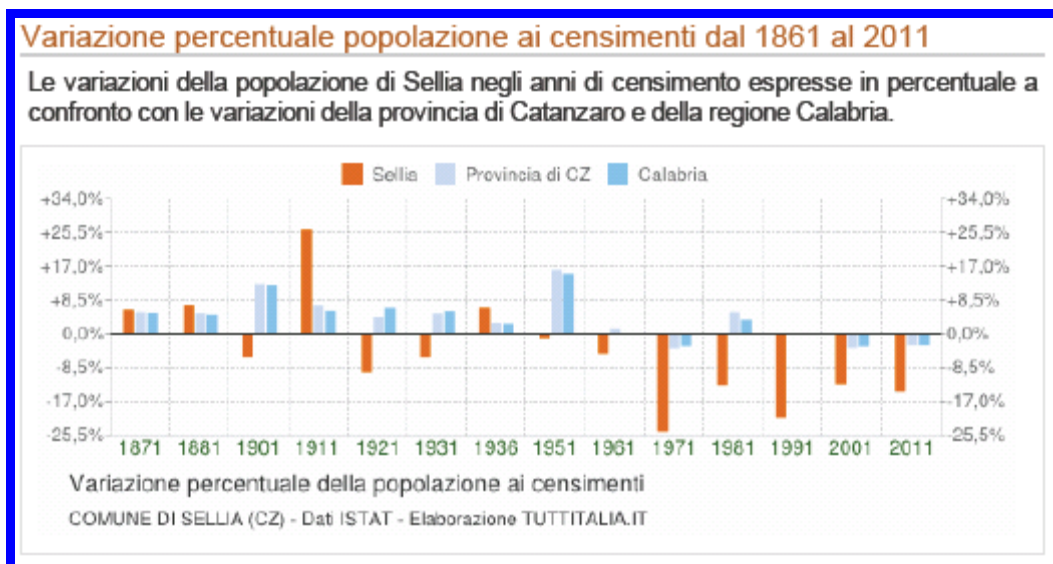
Zona sismica 2	Zona con pericolosità sismica media dove possono verificarsi terremoti abbastanza forti.
-------------------	--

I criteri per l'aggiornamento della mappa di pericolosità sismica sono stati definiti nell'Ordinanza del PCM n. 3519/2006, che ha suddiviso l'intero territorio nazionale in quattro zone sismiche sulla base del valore dell'accelerazione orizzontale massima su suolo rigido o pianeggiante a_g , che ha una probabilità del 10% di essere superata in 50 anni.

Zona sismica	Fenomeni riscontrati	Accelerazione con probabilità di superamento del 10% in 50 anni
1	Zona con pericolosità sismica alta. Indica la zona più pericolosa, dove possono verificarsi forti terremoti.	$a_g \geq 0,25g$
2	Zona con pericolosità sismica media, dove possono verificarsi terremoti abbastanza forti.	$0,15 \leq a_g < 0,25g$
3	Zona con pericolosità sismica bassa, che può essere soggetta a scuotimenti modesti.	$0,05 \leq a_g < 0,15g$
4	Zona con pericolosità sismica molto bassa. E' la zona meno pericolosa, dove le possibilità di danni sismici sono basse.	$a_g < 0,05g$

10.7 – LA POPOLAZIONE COMUNALE

La popolazione residente allo stato odierno è pari a 537 unità con un'età media pari 47 anni ed un tasso di natalità del 3,9%; gli stranieri residenti a Sellia sono 26 e rappresentano il 5,1% della popolazione residente; la comunità straniera più numerosa è quella proveniente dal Marocco con il 53,8% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguono poi quelli provenienti dalla Romania, dalla Polonia e dall'Ucraina.



Popolazione Sella 2001-2010

Anno	Residenti	Variazione	Famiglie	Componenti per Famiglia	%Maschi
2001	593				
2002	580	-2,2%			46,6%
2003	574	-1,0%	267	2,15	46,5%
2004	568	-1,0%	263	2,16	46,5%
2005	551	-3,0%	254	2,17	46,3%
2006	557	1,1%	253	2,20	46,0%
2007	566	1,6%	255	2,22	45,8%
2008	562	-0,7%	256	2,19	46,1%
2009	562	0,0%	254	2,21	45,2%
2010	537	-4,4%	244	2,20	44,7%

Abitanti 2001-2010



Anno	Residenti Stranieri	Residenti Totale	% Stranieri	Minorenni	Famiglie con almeno uno straniero	Famiglie con capofamiglia straniero	Nati in Italia	% Maschi
2005	14	551	2,5%	2				21,4 ^c
2006	19	557	3,4%	6			0	26,3 ^c
2007	29	566	5,1%	10	12	12	0	31,0 ^c
2008	29	562	5,2%	10	12	7	0	31,0 ^c
2009	31	562	5,5%	9	16	15	4	29,0 ^c
2010	28	537	5,2%					25,0 ^c

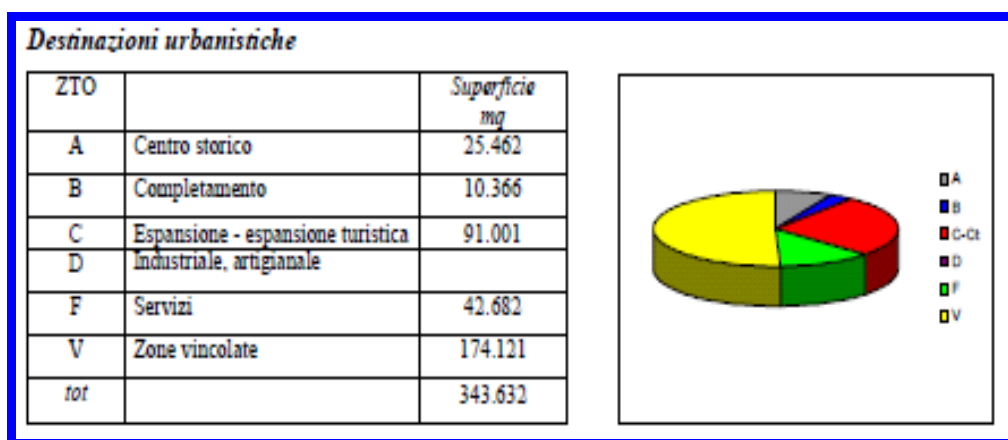
Tra gli stranieri maggiormente presenti nel comune di Sella ci sono: marocchini, romeni, polacchi, ucraini, bielorusi

10.8 – L'EVOLUZIONE DEL COMUNE

Il Comune di Sellia sorge su di un colle scosceso compreso tra il fiume Alli ad Ovest ed il fiume Simeri ad Est, nel corso dei secoli il territorio comunale è stato segnato da catastrofi ambientali (il terremoto del 1783 e gli smottamenti del centro storico avvenuti nel 1937 e nel 1943), che ne hanno stravolto la conformazione fisica e morfologica, definendone l'attuale impianto urbanistico. Per cui il paese oggi appare diviso in due parti distanti tra loro circa 1 km: il Centro Storico, nella parte alta dell'abitato, posto tra due colline a forma di sella, e il quartiere denominato "Palazzine", nella parte bassa, che costituisce il nuovo agglomerato. Il nucleo storico posto al di sotto dell'antica rocca è ancora oggi ben conservato grazie al fatto che è tuttora abitato e quindi vitale; mentre l'antico borgo di Sant'Angelo posto nelle immediate vicinanze, con la sua caratteristica posizione arroccata, evidenzia segni di un marcato degrado architettonico.

L'Amministrazione Comunale, anche al fine di dare un maggior impulso al centro abitato, ha predisposto un Piano di Recupero per il quartiere Sant'Angelo, che se pur regolarmente approvato, non è però mai stato reso operativo per mancanza di fondi.

L'unico strumento urbanistico presente sul territorio del Comune di Sellia è quindi costituito da un vecchio P.d.F., redatto negli anni '70 che ha governato fino ad oggi tutti gli interventi sul territorio, è inoltre presente un Regolamento Comunale di Igiene approvato dal Consiglio Comunale con Delibera N. 21 del 04/07/2018 che cerca di sopperire alla mancanza di normativa specifica comunale di settore. Si riportano di seguito le destinazioni urbanistiche attuali ed una tabella di raffronto con i comuni contermini.



V. A. S. – VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

		Superficie mq	Vedif. mc	Iff mc/mq	Standards			
					Istr.	I.C	S.Pub.	Parch
A	Zona non edificabile							
A'	Zona di risanamento conservativo (Residenze, negozi, attività commerciali)	9.480	18.960	1				
E	Zona estensiva (Residenze, uffici, negozi)	17.000	31.800	1,85				
E1	Zona estensiva di completamento (Residenze, negozi, botteghe, uffici, attività prof.li)	10.560	31.680	2,5				
E2	Zona estensiva (residenze)	15.280	38.200	2,5				
E3	Zona estensiva intensiva	29.400	117.660	3,5				
E4	Zona estensiva (Residenze, uffici, negozi)	13.680	27.360	2				
P	Parcheggi							
	Istruzione							
	Servizi (Attività culturali ricreative)			3,5	40%	20%	20%	20%
	Zona agricola (Attrezzature agricole con abitazioni)			0,03		20%	50%	30%
	Verde di rispetto							
	Verde attrezzato e sport (Attività sportive)			1,5				
	Zona di rispetto cimiteriale							

	A	B	C	Ct	D	F	V	E
Albi	51.870	77.590	143.880	537.268	58.990	492.523	1.112.229	26.385.650
Andali	829	176.736	484.786	94.869	1.760.115	59.083	259.178	15.084.403
Belcastro								
Cerva	65.827	154.872	149.100	60.569	53.256	32.624	20.247	20.473.505
Cropani	58.915	1.165.887	359.638	2.298.367	485.500	775.701	432.525	38.253.466
Fossato Serralta	87.279	16.287	33.610	180.000	46.345	78.536	503.054	11.364.889
Magisano	82.636	183.074	399.483	116.829	110.624	105.664	418.732	30.282.957
Pentone		216.651	161.377	224.556	89.924	74.773	169.306	11.253.416
Petronà	80.343	524.534	69.685			490.847	1.404.458	42.930.133
Sellia	25.462	10.366	91.001			42.682	174.121	12.356.368
Sersale	104.591	831.035	88.859	693.737	472.427	464.136	417.725	49.937.490
Sorbo San Basile	152.846		297.560	1.393.113	190.331	219.521		56.436.629
Soveria Simeri	57.861	221.203	274.292	849.344	238.669	16.501	19.767	20.412.363
Taverna								
Zagarise	47.033	246.617	220.069	1.300.139	63.686	1.999.488	35.614	44.877.354
Totale (mq)	815.492	3.824.852	2.773.340	7.748.791	3.569.867	4.852.079	4.966.956	380.048.623

11 – LA CONOSCENZA E LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI DEL PIANO

La validità della procedura di VAS consiste nella possibilità di valutare tutti gli effetti che le previsioni del redigendo piano andranno a modificare l'ambiente nelle quali le stesse verranno attuate. Per poter effettuare questa valutazione bisogna in via preliminare analizzare il contesto ambientale in cui il piano s'inserisce, poi successivamente bisogna quantificare tutte le pressioni ambientali che gli interventi previsti generano, allo scopo di prevenire e strutturare un sistema di monitoraggio che sia in grado di mitigare tutti gli effetti negativi che si possano verificare a seguito degli interventi previsti.

Bisogna quindi individuare un sistema di indicatori ambientali certi e rappresentativi della realtà in cui si opera e che siano sensibili agli effetti del piano, quantificare poi il loro valore anche in assenza di azioni e successivamente valutare gli effetti delle stesse. Al fine di compiere queste operazioni abbastanza complesse è necessario che gli indicatori utilizzati siano organizzati secondo uno schema relazionale, che consenta di verificare tutte le loro variazioni rispetto al contesto iniziale, in funzione anche delle eventuali varianti che verranno successivamente introdotte secondo quanto previsto dal piano.

Al fine di determinare i suddetti impatti è stato scelto come modello di riferimento il DPSR (Determinanti - Pressioni – Stati – Impatti - Risposte), molto utilizzato a livello europeo per la organizzazione degli indicatori, la raccolta dei dati e le valutazioni finali, il suddetto modello è stato introdotto nel 1995 dall'Agenzia Europea dell'Ambiente. Lo stesso fa riferimento ad un processo dinamico il cui scopo è rivolto all'analisi dei sistemi locali e dei contesti ambientali attraverso indicatori relativi ai soggetti socio – economici: **Determinanti** che descrivono le attività antropiche, causa ed origine di quelle **Pressioni** e di quegli **Impatti** da cui dipende lo **Stato** qualitativo del contesto ambientale; tale modello si basa sull'analisi delle pressioni e degli impatti di tutta una serie di concetti concatenati e prevede:

- l'individuazione dei **Determinanti** sul territorio che descrivono i settori produttivi dal punto di vista della loro interazione con l'ambiente e quindi come cause generatrici primarie delle pressioni ambientali;
- tutte le possibili ed eventuali **Pressioni** che descrivono i fattori in grado di influire sulla qualità dell'ambiente;
- le azioni che provocano un'alterazione dello **Stato** ambientale; -

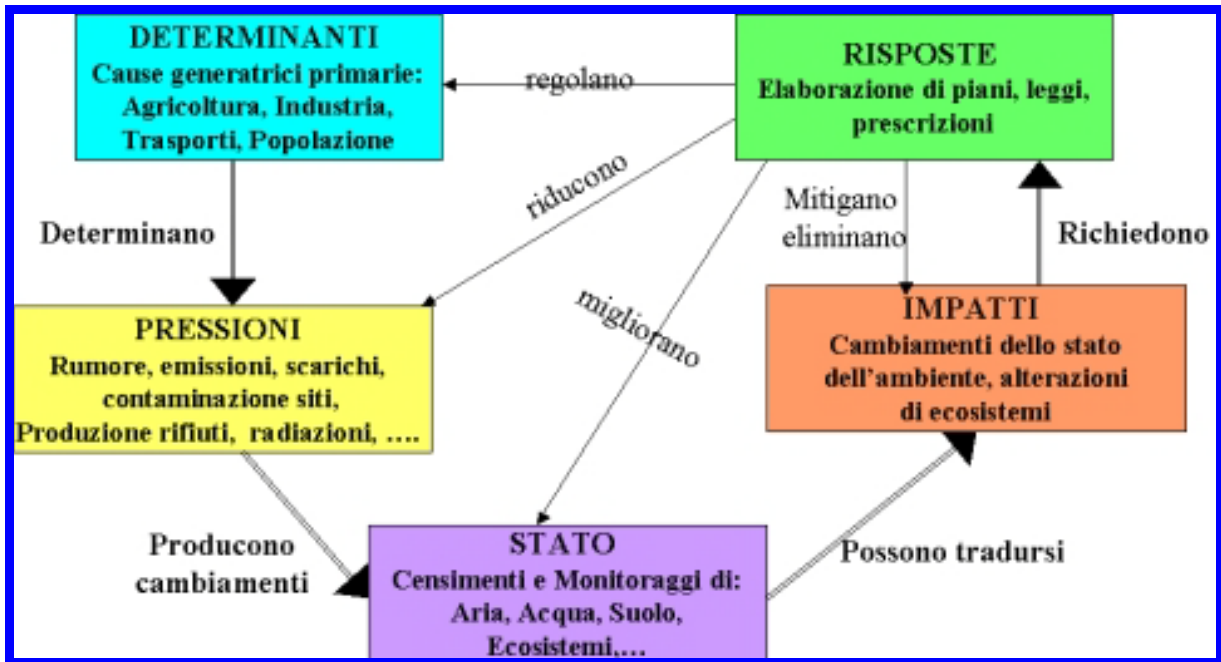
- la ricerca di tutti gli **Impatti** sul territorio e le sue ripercussioni sull'uomo, sulla natura e sugli ecosistemi;
- la predisposizione, infine, delle **Risposte**, elaborando quindi un piano di tutte le misure idonee al contenimento degli impatti e/o al ripristino dell'ambiente naturale originario.

In definitiva nel contesto della valutazione di tutti gli impatti che le azioni di Piano possono provocare sul territorio, anche e soprattutto in relazione agli obiettivi che il Piano stesso si pone, la scelta di quali siano gli indicatori ambientali da prendere in considerazione riveste naturalmente un importante significato per la quantificazione degli impatti stessi.

Il modello DPSIR prescelto si basa su una struttura di relazioni causa/effetto che tengo conto e colleghi tra di loro gli elementi di seguito riportati

DEFINIZIONE	
DETERMINANTE	Il Determinante è costituito dall'attività antropica che potrebbe provocare effetti sull'ambiente (come per esempio, agricoltura, industria). Lo stesso individua i settori produttivi sia dal punto di vista della loro interazione con l'ambiente che come cause principali delle pressioni ambientali che generano.
PRESSIONE	Con la Pressione si intendono definire tutti i fattori in grado di influire sulla qualità dell'ambiente.
STATO	Lo Stato è inteso come descrizione puntuale della qualità attuale e di tendenziale dell'ambiente e di tutte le sue risorse;
IMPATTO	L'Impatto è inteso come la ricerca di tutti gli effetti ambientale che la pressione esercita (come per esempio le morie ittiche gli ecosistemi modificati, ecc.) Lo stesso individua le ripercussioni di tali impatti, dovute alla perturbazione, sull'uomo, sulla natura e sui suoi ecosistemi,.
RISPOSTA	La Risposta sono, infine, tutti quegli, accorgimenti, interventi ed azioni (come per esempio, leggi, direttive, prescrizioni tecniche, ecc.) attuati per modificare, ove necessario, gli indicatori precedenti nel contesto più generale di sostenibilità dello sviluppo. La risposta avrà naturalmente maggiore efficacia quanto più si agirà a monte della catena di eventi che li ha causati.

Il suddetto modello ci permette di avere uno strumento concettuale ed interpretativo di analisi dei fattori, fra loro interconnessi, che hanno un impatto sull'ambiente. Lo schema si basa su rapporti del tipo causa/effetto, nel quale le cause degli impatti sono prevalentemente di origine antropica e la individuazione degli impatti è fortemente legata alla ricerca delle soluzioni possibili (risposte).



Si sono quindi individuati gli indicatori più significativi per il contesto di riferimento dando abbastanza rilievo soprattutto alla parte relativa condizioni socio economiche, essendo questo il maggior problema che caratterizza i territori collinari e quelli montani, con forti ripercussioni soprattutto per quanto riguarda lo spopolamento dei centri, si sono poi prese in considerazione, molto attentamente, tutte le problematiche ambientali connesse alla gestione ed al mantenimento del territorio.

Minore importanza è stata invece data agli aspetti legati alla qualità dell'acqua, dell'aria, alla produzione dei rifiuti, di sostanze pericolose o ancora le problematiche connesse al rumore. Il motivo di questa scelta risulta essere abbastanza semplice e scontato, data la quasi totale assenza di attività industriali o artigianali di un certo tipo; le già ottime condizioni ambientali esistenti, oltre che naturalmente le dimensioni demografiche del Comune di Sellia che lo collocano agli ultimi posti in quasi tutte le graduatorie regionali e nazionali.

12 – CRITERI PER LA DETERMINAZIONE E LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

Tutte le azioni strategiche che il Piano mette in atto devono necessariamente essere coerenti con gli obiettivi del Documento Definitivo del Piano, sia in riferimento relativamente alle localizzazioni prescelte, che alle trasformazioni attese. Le suddette azioni oltre ad essere in coerenza devono anche necessariamente perseguire i principi fondamentali della sostenibilità ambientale, assicurando pertanto un livello molto alto di protezione e salvaguardia dell'ambiente territoriale in cui le stesse andranno ad inserirsi.

Tutte le valutazioni espresse devono contribuire a fornire un supporto alle scelte di piano oltre che una sintesi valutativa dei livelli di idoneità o inidoneità alla trasformabilità dello stesso.

Le principali limitazioni all'utilizzo del territorio a fini urbani, devono quindi necessariamente essere connesse a:

- fattori di rischio ambientale;
- tutela dei valori paesaggistici, culturali e naturalistici presenti sul territorio;
- contenimento del consumo di suolo, riqualificazione delle attuali funzioni urbane già degradate, dimesse, o sotto utilizzate;
- promozione di strategie mirate al recupero e alla valorizzazione del patrimonio storico-architettonico e naturalistico ed ambientale.

Le azioni, in coerenza con le trasformazioni di piano, devono perseguire i principi fondamentali della sostenibilità ambientale, assicurando un elevato livello di protezione e salvaguardia dell'ambiente territoriale. Le valutazioni espresse forniscono quindi un supporto alle scelte di piano e una sintesi valutativa dei livelli di idoneità o inidoneità alla trasformabilità dello stesso. Al fine di valutare le interferenze che gli obiettivi o le azioni di piano e la loro componente ambientale vengono prese in considerazione le seguenti

“componenti ambientali”:

- Aria;
- Acqua;
- Flora, Fauna e Biodiversità;
- Paesaggio e Beni Culturali;

- Agricoltura e Foreste;
- Suolo e Sottosuolo;
- Popolazione e Salute;
- Rifiuti.

La matrici di interferenza, di seguito riportate, rappresentano pertanto le interazioni tra gli obiettivi di piano e le componenti ambientali elencate, evidenziando 4 tipologie di interazione, distinte ciascuna con un colore al fine di facilitarne la visualizzazione.



= elevata coerenza;



= moderata coerenza;



= incoerenza o discordanza;



= nessuna interazione.

<u>Obiettivi del Piano</u>	Aria	Acqua	Flora, fauna e biodiversità	Paesaggio e beni culturali	Agricoltura e foreste	Suolo e sottosuolo	Popolazione e salute	Rifiuti
Mantenimento, salvaguardia e valorizzazione della identità urbana e territoriale presente, soprattutto nel centro storico preesistenze ma anche all'intero territorio comunale.								
Riconferma del Centro storico come aggregatore di tutte le maggiori attività collettive e punto di raccordo con le istituzioni presenti.								
Riorganizzazione urbanistica e funzionale del quartiere "Palazzine" con l'insediamento della nuova residenza, la ricucitura ed il raccordo con il centro storico.								
Recupero e valorizzazione del sistema ambientale, dei parchi giochi e divertimento come valida alternativa di promozione turistica rispetto a quella marittima.								
Sistemazione della viabilità principale ed incremento delle aree di sosta per migliorare i flussi di mobilità, potenziare l'accessibilità alle aree urbane che oggi sono carenti.								
Rinnovo dei sistemi produttivi ed artigianali basati sulla valorizzazione delle risorse patrimoniali ed ambientali presenti.								
Favorire un turismo di tipo giovanile con attività a tema, parchi avventura, o anche disposti a vivere la vacanza nel rispetto della natura e delle bellezze del paesaggio che contribuendo al mantenimento del patrimonio storico.								

<u>Strategie del Piano</u>	Aria	Acqua	Flora, fauna e biodiversità	Paesaggio e beni culturali	Agricoltura e foreste	Suolo e sottosuolo	Popolazione e salute	Rifiuti
Rivitalizzazione e recupero del centro storico attraverso agevolazioni o premialità al fine di favorire la creazione di attività artigianali, commerciali, ricreative e simili.								
Recupero edilizio ed urbanistico del quartiere Palazzine in funzione degli interventi edilizi previsti con il presente piano e con l'aumento delle dotazioni.								
Potenziamento ed ampliamento dell'area destinata ad attività artigianali e industriali previste con il presente piano in prossimità di quella esistente.								
Conservazione del paesaggio rurale come segno di riconoscibilità e di identità dell'area, produttore di valore aggiunto ed in armonia con l'ambiente ed al paesaggio.								
Creazione di una serie di parchi a tema lungo i corsi d'acqua, le vallate e le colline, con o senza visite guidate								
Utilizzo e ripristino delle strade rurali esistenti per attività di turismo pedonale e per percorsi a cavallo.								

13 – LA VERIFICA DI SOSTENIBILITA' E LA VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE

La verifica di sostenibilità e di coerenza così come recita l'art.10 della LUR 19/02: *"accerta che i sistemi naturalistico - ambientali, insediativi e relazionali, siano coerenti con quelli della pianificazione vigente, ai diversi livelli, e si applica agli obiettivi della pianificazione strutturale ed operativa; vale a dire:*

- a) alla tutela e conservazione del sistema naturalistico - ambientale;*
- b) all'equilibrio e funzionalità del sistema insediativo;*
- c) all'efficienza e funzionalità del sistema relazionale;*
- d) alla rispondenza con i programmi economici."*

Gli obiettivi di sostenibilità sono quindi individuati sia per i fattori primari e le componenti ambientali (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, beni materiali e culturali, paesaggio, popolazione e salute umana), che per i fattori di interrelazione (mobilità, energia, rifiuti, rischi naturali e quelli legati ai fattori umani).

I suddetti obiettivi di sostenibilità derivano dall'interazione tra gli obiettivi ambientali individuati dagli strumenti di programmazione e pianificazione a vari livelli e le criticità e potenzialità emerse dall'analisi di contesto; essi sono utilizzati come criteri di riferimento per condurre la valutazione ambientale, a livello qualitativo, dei potenziali impatti del piano/programma sulle componenti ambientali e sui fattori di interrelazione.

Scopo della Valutazione Ambientale Strategica è quindi quella di evidenziare un quadro di informazioni che il Proponente deve utilmente considerare nell'individuazione di appropriati obiettivi da valutare e mettere in atto nelle successive fasi di pianificazione, a supporto delle strategie di Piano.

I vincoli territoriali presenti e quelli previsti dalle normative vigenti (fasce di rispetto stradali, cimiteriali, PAI, PGRA ecc.) riportati negli altri atti dello strumento urbanistico in itinere, verranno integrati con le limitazioni ambientali (valenze, vulnerabilità e criticità) del territorio emerse dalle analisi della V.A.S.

L'analisi di coerenza accompagna lo svolgimento di tutto l'intero processo di V.A.S., ma assume anche una notevole valenza nei seguenti casi:

- nel consolidamento degli obiettivi generali, nella quale l'analisi di coerenza esterna verifica che gli obiettivi generali prescelti dal Piano siano congrui con quelli del quadro programmatico nel quale il Piano si inserisce;

- nel consolidamento delle alternative di Piano, dove l'analisi di coerenza interna è volta ad assicurare la coerenza tra obiettivi specifici del Piano e le azioni proposte per conseguirli.



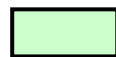
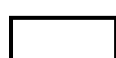
13.1 – LA VERIFICA DI COERENZA ESTERNA

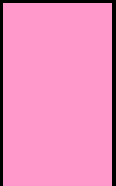
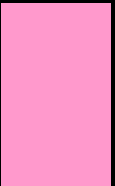
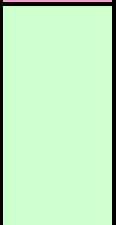

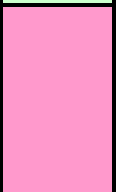
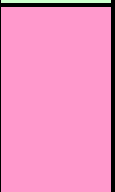
La verifica di coerenza esterna riguarda le relazioni che intercorrono fra gli obiettivi della proposta di PSC e quelli contenuti nelle direttive e o accordi a carattere internazionali e nazionali oltre che la verifica di coerenza degli stessi con gli obiettivi dei piani e programmi sovraordinati che interessano il territorio comunale. Considerando che all'interno del sistema degli obiettivi siano contenute tutte le indicazioni programmatiche significative, la verifica di coerenza esterna per i livelli sovraordinati si può considerare effettuata una volta che questi siano posti a confronto con gli obiettivi del piano che si sta valutando.

L'analisi di coerenza ambientale esterna permette di verificare e valutare il grado di coerenza e/o sinergia, correlazione e incoerenza e/o discordanza tra gli obiettivi della proposta di "PSC" e gli obiettivi e/o le misure di altri pertinenti piani o programmi a livello regionale, sia di tipo settoriale che trasversale, nonché con gli obiettivi di riferimento desunti dalle direttive e dalle normative internazionali e nazionali.

Il livello di coerenza con gli strumenti di pianificazione e/o programmazione preesistenti, di pari o di diverso livello, con le norme e i riferimenti anche internazionali in materia di pianificazione e di sostenibilità è un criterio strategico che indirizza un piano verso la sostenibilità. Per ciascuna politica - azione prevista, viene quindi verificata la coerenza esterna del Piano, ossia la compatibilità rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale assunti. L'analisi delle matrici utilizza ha permesso di evidenziare gli aspetti su cui concentrare particolarmente l'attenzione per rendere il disegno complessivo del Piano il più possibile compatibile con l'ambiente e quindi sostenibile. La matrice riportata di seguito riassume l'esito finale di questo complesso processo di valutazione e progressivo affinamento dei contenuti, da cui emerge sostanzialmente una ottima conformità delle azioni di Piano con

gli obiettivi di sostenibilità ambientale, nella matrice che segue è stata quindi utilizzata la seguente classificazione:

-  = effetti positivi;
-  = effetti incerti;
-  = effetti negativi;
-  = nessuna interazione.

Obiettivi del Piano Strutturale Comunale di Sellia									
Verifica di Coerenza PSC - POR Calabria 2014/2020		Aumentare e diversificare l'offerta turistica e ricettiva sia nel centro abitato, Sant'Angelo, che nella nuova zona abitata in modo da aumentare l'offerta turistica e promuovere forme di turismo legate all'ambiente e al patrimonio naturale.	Promuovere l'inserimento di aree artigianali e produttive sia nel centro abitato, per poter favorire lo sviluppo delle imprese locali, ma anche favorire l'ampliamento di quelle esistenti o future che passano portare nuova occupazione nel territorio.	Ricreare ed offrire forme di integrazione tra il centro storico ed il nucleo posto a valle dell'abitato in base alle diverse funzioni urbane e produttive che si andranno ad insediare.	Incentivare lo sviluppo sostenibile del centro storico e della zona a valle, garantendo il raccordo fra gli stessi, oltre che la compatibilità degli interventi con le risorse ambientali, il paesaggio ed il patrimonio architettonico esistente.	Recuperare ai fini sociali tutte quelle aree limitrofe al centro abitato nelle quali, per diversi motivi oggettivi (geomorfologici, geologici, tutela paesistica, ambientale ecc.) non è realizzabile uno sviluppo edilizio o urbanistico.	Intervenire nel centro storico, soprattutto nel quartiere Sant'Angelo al fine di individuare forme per la riqualificazione, la valorizzazione e la rivitalizzazione dello stesso.	Formulare e redigere il nuovo Regolamento Edilizio e Urbanistico RET in coerenza con le nuove disposizioni legislative nazionali e regionali, allo scopo di fornire al Comune uno strumento agile e facilmente interpretabile, per l'attuazione delle previsioni del Piano e degli interventi edilizi ed urbanistici.	Redazione ed adeguamento del nuovo strumento urbanistico ai Piani Regionali oltre che in ossequio alle nuove disposizioni impartite dalla Legge Urbanistica Regionale.
Asse Prioritari	Obiettivi Specifici								
ASSE 01 - Ricerca Scientifica e Innovazione	Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.								
	Una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale che: si basi sull'analisi SWOT (punti di forza, debolezza, opportunità e minacce) o analisi analoghe per concentrare le risorse su una serie limitata di priorità di ricerca e innovazione definisca misure per stimolare gli investimenti privati in RST; preveda un meccanismo di controllo.								
ASSE 02 – Sviluppo dell'ITC e Attuazione Agenda Digitale	Definire un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, le imprese e le pubbliche amministrazioni, anche con								

V. A. S. – VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

<p>ASSE 02 – Sviluppo dell'ITC e Attuazione Agenda Digitale</p>	<p>iniziative transfrontaliere. Definizione delle azioni prioritarie mediante l'analisi SWOT o analisi analoghe conformemente al quadro di valutazione dell'agenda digitale europea; analisi del sostegno equilibrato a domanda e offerta di tecnologie della informazione e di comunicazioni (TIC); alfabetizzazione digitale, inclusione digitale, accessibilità digitale e sanità elettronica (e-health). Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce una infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.</p>								
<p>ASSE 03 – Competitività e Attrattività del Sistema Produttivo</p>	<p>Realizzazione di azioni specifiche per sostenere la promozione dell'imprenditorialità tenendo conto dello Small Business Act (SBA).</p>								
	<p>Le azioni specifiche sono: misure attuate allo scopo di ridurre i tempi e i costi di costituzione di un'impresa, tenendo conto degli obiettivi dello SBA;</p>								
	<p>Le azioni specifiche sono: misure attuate allo scopo di ridurre il tempo necessario per ottenere licenze e permessi per avviare ed esercitare l'attività specifica di un'impresa, tenendo conto degli obiettivi dello SBA.</p>								
	<p>Le azioni specifiche sono: un meccanismo posto in essere per verificare l'attuazione delle misure dello SBA adottate e valutare l'impatto della legislazione sulle PMI.</p>								
<p>ASSE 04 - Efficienza Energetica e Mobilità Sostenibile</p>	<p>Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nella efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.</p>								
	<p>Realizzazione di azioni volte a promuovere la cogenerazione di calore ed energia ad alto rendimento. Realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabili.</p>								
<p>ASSE 05 – Prevenzione dei Rischi</p>	<p>Prevenzione e gestione dei rischi: esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dello adattamento al cambiamento climatico. La descrizione di processi, metodologie, metodi e dati non sensibili utilizzati nelle valutazioni dei rischi e dei criteri di definizione delle priorità di investimento basati sui rischi; la previsione di scenari monorischio e multi rischio.</p>								
<p>ASSE 06 – Tutela e Valorizzazione del patrimonio Ambientale e Culturale</p>	<p>Settore delle risorse idriche: effettuare una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori ad usare le risorse idriche in modo efficiente e promuovere un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli</p>								

V. A. S. – VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

<p>ASSE 06 – Tutela e Valorizzazione del patrimonio Ambientale e Culturale</p>	<p>investimenti sostenuti dai programmi. Settore dei rifiuti: Promuovere investimenti economicamente ed ecologicamente sostenibili nel settore dei rifiuti, in particolare attraverso la definizione di piani di gestione dei rifiuti conformi alla direttiva 2008/98/CE e alla gerarchia dei rifiuti.</p>	[Pink]	[Pink]	[Pink]	[Pink]	[White]	[White]	[White]	[White]
<p>ASSE 07 – Sviluppo delle Reti di Mobilità Sostenibile</p>	<p>Trasporti: Esistenza di uno o più piani o quadri generali per gli investimenti in materia di trasporti conformemente all'assetto istituzionale degli Stati membri (compreso il trasporto pubblico a livello regionale e locale) che sostiene lo sviluppo dell'infrastruttura e migliora l'accessibilità alle reti globale e all'arete centrale RTE-T. Incremento della viabilità secondaria</p>	[White]	[White]	[Pink]	[Pink]	[White]	[White]	[White]	[White]
<p>ASSE 08 – Promozione dell'occupazione Sostenibile e di Qualità</p>	<p>Attuazione di politiche attive per il mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione. Come servizi personalizzati e misure del mercato del lavoro di tipo attivo e preventivo in una fase precoce, aperti a tutte le persone in cerca di lavoro, che si concentrano sulle persone a più alto rischio di esclusione sociale, ivi comprese le persone appartenenti a comunità emarginate, fornendo informazioni esaustive e trasparenti su nuovi posti di lavoro e opportunità di occupazione che tengano conto delle mutevoli esigenze del mercato del lavoro.</p>	[White]	[Pink]	[White]	[White]	[White]	[White]	[White]	[White]
<p>ASSE 09-10 Inclusion Sociale</p>	<p>Favorire misure a sostegno del conseguimento dell'obiettivo nazionale relativo a povertà ed esclusione sociale (come definito nel programma nazionale di riforma), che comprende la promozione di opportunità di occupazione sostenibili e di qualità per persone a più alto rischio di esclusione sociale, comprese le persone appartenenti a comunità emarginate.</p>	[White]	[Orange]	[White]	[White]	[White]	[Orange]	[White]	[White]
<p>ASSE 09-10 Inclusion Sociale</p>	<p>Identifici ove pertinente le microregioni svantaggiate o i quartieri ghetto in cui vivono le comunità più svantaggiate, utilizzando indicatori socioeconomici e territoriali già disponibili (es. livello di istruzione molto basso, disoccupazione di lungo periodo, ecc.);</p>	[White]	[Orange]	[White]	[White]	[White]	[Orange]	[White]	[White]
<p>ASSE 11-12 Istruzione e Formazione</p>	<p>Abbandono scolastico: Esistenza di un quadro politico strategico inteso a ridurre l'abbandono scolastico precoce (ESL) nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE. Istruzione superiore: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che conseguono un diploma di istruzione terziaria e per innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE. Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per innalzare la qualità e l'efficienza dei sistemi di istruzione e formazione professionale nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.</p>	[White]	[White]	[White]	[White]	[White]	[White]	[White]	[White]

<p>ASSE 13 Capacità Istituzionale</p>	<p>Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente. Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance</p>								
<p>ASSE 14 Assistenza Tecnica</p>	<p>Sostenere le fasi di programmazione, attuazione, gestione, controllo, valutazione e sorveglianza del Programma Operativo. Cooperazione Interregionale della struttura regionale incaricata della loro attuazione. Rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori e il coinvolgimento del Partenariato economico e sociale.</p>								

13.2 – LA VERIFICA DI COERENZA INTERNA

La verifica di coerenza interna non è altro che la valutazione del grado di sinergia, coerenza e conflittualità tra gli obiettivi della proposta di “PSC” e gli obiettivi di sostenibilità ambientale formulati per lo stesso “PSC”. L'analisi della coerenza interna consente quindi di verificare l'esistenza di eventuali contraddizioni all'interno del piano stesso.

La verifica esamina la corrispondenza tra la base conoscitiva, gli obiettivi generali e specifici, le di azioni di piano e gli indicatori, individuando sia obiettivi dichiarati ma anche quelli non dichiarati, ma non perseguiti, oppure ancora obiettivi e indicatori conflittuali.

Così come per la verifica di compatibilità esterna anche per la verifica di compatibilità interna gli indicatori si ricercano nelle politiche e nelle azioni interne che generano situazioni conflittuali e che devono rispondere alle esigenze di tutela dei servizi di comunicazione da un lato e alla tutela sanitaria e paesaggistica dall'altro.

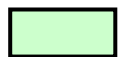
Nella matrice di seguito riportata vengono individuati, in modo esaustivo, quali sono i potenziali punti di conflitto che dovranno essere attentamente vagliati sia dal punto di vista più generale e quindi politico che dal punto di normativo e procedurale. La classificazione utilizzata segue gli stessi criteri e le stesse metodologie individuate nella tabella adottata per la verifica di coerenza esterna.



= effetti positivi;



= effetti incerti;



= effetti negativi;



= nessuna interazione.

V. A. S. – VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

<u>Strategie del Piano</u>	Rivitalizzazione e recupero del centro storico attraverso agevolazioni o premialità al fine di favorire la creazione di attività artigianali, commerciali, ricreative e simili.	Recupero edilizio ed urbanistico del quartiere Palazzine in funzione degli interventi edilizi previsti con il presente piano e con l'aumento delle dotazioni.	Potenziamento ed ampliamento dell'area destinata ad attività artigianali e industriali previste con il presente piano in prossimità di quella esistente.	Conservazione del paesaggio rurale come segno di riconoscibilità e di identità dell'area, produttore di valore aggiunto ed in armonia con l'ambiente ed al paesaggio.	Creazione di una serie di parchi a tema lungo i corsi d'acqua, le vallate e le colline, con o senza visite guidate	Utilizzo e ripristino delle strade rurali esistenti per attività di turismo pedonale e per percorsi a cavallo.
<u>Obiettivi del Piano</u>						
Mantenimento, salvaguardia e valorizzazione della identità urbana e territoriale presente, soprattutto nel centro storico preesistenze ma anche all'intero territorio comunale.						
Riconferma del Centro storico come aggregatore di tutte le maggiori attività collettive e punto di raccordo con le istituzioni presenti.						
Riorganizzazione urbanistica e funzionale del quartiere "Palazzine" con l'insediamento della nuova residenza, la ricucitura ed il raccordo con il centro storico.						
Recupero e valorizzazione del sistema ambientale, dei parchi giochi e divertimento come valida alternativa di promozione turistica rispetto a quella marittima.						
Sistemazione della viabilità principale ed incremento delle aree di sosta per migliorare i flussi di mobilità, potenziare l'accessibilità alle aree urbane che oggi sono carenti.						

Favorire un turismo di tipo giovanile con attività a tema, parchi avventura, o anche disposti a vivere la vacanza nel rispetto della natura e delle bellezze del paesaggio che contribuendo al mantenimento del patrimonio storico.					
Incentivazione di un turismo di tipo giovanile con attività a tema e di quello interessato a vivere la vacanza nel rispetto della natura e delle bellezze paesaggistiche esistenti che contribuiscono al mantenimento del patrimonio storico.					

13.3 – LA VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE DEL PIANO

L’attività di pianificazione è avvenuta per step successivi, nel pieno rispetto delle esigenze imposte dalla normativa vigente, a cominciare dal QTRP e dalla Legge Regionale 19/2002 e seguenti modifiche e nel rispetto dei principi della partecipazione e della concertazione con tutte le parti interessate o coinvolte nel procedimento di formazione del nuovo Piano, tenendo ben presenti tutte le implicazioni che riguardano i principi fondamentali dello sviluppo sostenibile.

A tale scopo sono state numerose e coinvolgenti tutte le riunioni pubbliche effettuate oltre che tutte le interlocuzioni che si sono avute con l’Amministrazione Comunale, anche attraverso la convocazione di tavoli tecnici, dibattiti pubblici che hanno visto la presenza, almeno nella parte iniziale della stesura del Piano, della maggior parte delle forze economiche e sociali, delle associazioni di categoria, delle categorie tecnico-professionali, ma anche di semplici cittadini interessati alla cosa pubblica.

In seguito di questo lungo iter procedurale ed in considerazione anche delle risultanze emerse durante il processo di VAS sono state messe portate alla luce ed illustrate tutte le

considerazioni che hanno condotto alla formulazione di tre diverse alternative, o ancora meglio, di tre scenari possibili per il Piano del comune di Sellia, che di seguito si riportano:

➤ **Scenario conservativo;**

si tratta in pratica dell'analisi dei possibili sviluppi che il comune potrebbe avere in assenza di un nuovo PSC, per cui si tratterebbe in sostanza di applicare solamente tutte le indicazioni contenute dal vigente Piano di Fabbricazione e dalla normativa di settore comunale, regionale o nazionale attualmente in vigore per cui l'eventuale sviluppo risulterebbe negativo;

➤ **Scenario espansivo;**

questo scenario si basa essenzialmente sull'analisi del trend di crescita demografica e produttiva del comune, che mostra immediatamente come l'assunto principale di partenza sia alquanto negativo e di difficile applicazione vista la tendenza attuale ed in parte futura di un decremento continuo ed inarrestabile dell'abbandono dei comuni montani o collinari che si ripercuote non solo a livello comunale ma anche regionale ed infine nazionale;

➤ **Scenario possibile;**

dalle considerazioni sopra esposte appare subito chiaramente che l'unico scenario fattibile consiste nella proposta di un nuovo Piano, che metta al primo posto il riordino dell'assetto territoriale esistente senza ulteriore consumo di suolo e rispettando le identità locali presenti.

Dalle considerazioni sopra riportate e dall'analisi delle possibili alternative attuabili è emerso chiaramente che lo “**Scenario possibile**” è l'unico che possa dare una speranza di futuro al piccolo borgo di Sellia, infatti esso principalmente rispetta tutte le previsioni del PdF, senza prevedere ulteriore espansione incontrollata ma solo guidata e condivisa con la cittadinanza e l'amministrazione pubblica, prevedendo nel contempo la riorganizzazione dell'assetto stabilito e consolidato esistente.

A tale scopo “le ragionevoli alternative” non possono che essere di tipo strategico e quindi nel Piano si dà ampio spazio a tutte quelle attività terziarie legate alle nuove frontiere e declinazioni del nuovo modo di fare turismo; allo stesso modo il Comune, già da diversi anni, sta promuovendo ed investendo nello sviluppo ed implementazione di tutte le nuove tecnologie gratuite che il mercato sta di continuo sviluppando con un'ottica sociale e quindi

aperte a tutti; molte sono poi le attività culturali che il comune propone ormai da diversi anni e che contribuiscono al riconoscimento dello stesso come borgo culturale attivo ed in grado di accogliere le più diverse e molteplici attività culturali da qui la necessita di avere un nuovo piano di assetto del territorio aggiornato e che vada incontro alle nuove sfide della società.

La proposta è quella di porre le basi per lo sviluppo del territorio agendo sull'integrazione tra la riqualificazione territoriale e lo sviluppo economico dei settori di maggiore interessi coinvolgendo non solo il patrimonio edilizio esistente, ma anche il livello paesaggistico e naturalistico, il sistema della mobilità e la creazione di alternative valide.

Partendo dalla ricucitura e dalla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente si moltiplicano gli interventi nel settore residenziale, ma lo stesso costituisce anche un volano per la riconversione del patrimonio edilizio esistente in attività ricettive che garantisca la diversificazione dell'offerta turistica ed il collegamento tra le aree rurali, paesaggistiche e le aree a valenza naturalistica molto vicine e facilmente raggiungibili, così come tutte le aree costiere, anch'esse molto vicine al piccolo borgo, oltre che il facile e immediato accesso all'area del capoluogo di provincia con tutti suoi servizi e attrattività.

I punti di forza dello “**Scenario possibile**” prescelto possono ricondursi nella maggior parte dei casi ai seguenti punti:

- la riqualificazione edilizia non solo agisce sul settore residenziale, ma anche nella riconversione del patrimonio edilizio esistente in attività ricettive, garantendo la diversificazione dell'offerta turistica e la crescita e lo sviluppo di nuove attività;
- riduzione del consumo di suolo preservando e valorizzando quello esistente e aumento dell'offerta ricettiva e dei servizi dovuta alla riconversione del patrimonio edilizio esistente;
- diversificazione dell'offerta turistica attraverso il riuso del patrimonio esistente ed integrazione delle diverse zone del territorio interessato dalla presenza turistica, mediante anche una maggiore attenzione all'incentivazione del turismo sostenibile;
- recupero e rifunzionalizzazione delle strutture abbandonate al fine di riconvertirle ad altre funzioni di carattere generale o diservizi; oltre che

rafforzare ed incentivare gli ambiti agricoli produttivi, attraverso anche la tutela del paesaggio e delle risorse culturali ai fini turistici;

14 – MODALITA' E DEFINIZIONE DEL MONITORAGGIO

Ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. *“il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità Procedente in collaborazione con l'Autorità Competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie Ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale”*.

Il comune di Sellia in qualità di Autorità Procedente, in fase di redazione del rapporto ambientale, redigerà un Piano di Monitoraggio Ambientale (denominato di seguito PMA) ai sensi delle disposizioni dell'art. 18 del D.L.vo 152/2006 e s.m.i., che abbia i seguenti obiettivi:

- il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano;
- la verifica del raggiungimento degli obiettivi di protezione ambientale prefissati;
- l'individuazione degli impatti negativi imprevisti e le misure correttive da adottare.

Il PMA deve anche dare tutte le informazioni necessarie sulle modalità di svolgimento del monitoraggio, sull'esito dei risultati e sulle eventuali misure correttive da adottare attraverso un rapporto di monitoraggio ambientale (RMA) che sarà pubblicato sui siti web dell'Autorità Competente, dell'Autorità Procedente ed infine sul sito dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Regione Calabria.

Il monitoraggio sarà effettuato tenendo conto di un ristretto numero di indicatori e di una tabella riassuntiva in cui si dovrà indicare per ognuno di essi: obiettivi attesi, tipo di misurazione utilizzate, relativi tempi ed eventuali misure da intraprendere ed i soggetti responsabili dell'azione. Tutte le informazioni ottenute attraverso la fase di monitoraggio dovranno essere tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al Piano e comunque ogni qual volta siano incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

Il monitoraggio non è quindi la sola e semplice raccolta e aggiornamento di dati e informazione, ma attraverso la definizione di adeguati indicatori, per le tematiche ambientali evidenziate, comprende anche altre attività volte a fornire un supporto alle decisioni future.

14.1 – GLI INDICATORI PER LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

Nella selezione e scelta degli indicatori idonei a rappresentare in maniera sintetica tematiche risultate significative per il territorio interessato ed al fine di esprimere numericamente lo stato di una particolare componente ambientale o di una situazione di interesse, bisogna adottare alcuni criteri.

Per poter essere quindi efficaci, nel processo di semplificazione della complessità ambientale, gli indicatori sintetici prescelti devono possedere tutta una serie di requisiti fondamentali indispensabili che di seguito sono riportati:

- **Significatività e rappresentatività:** che siano cioè capaci di rappresentare in modo semplice la realtà locale, le trasformazioni e tutte le azioni che vengono indotte o che implicano ricadute significative sul territorio interessato.
- **Coerenza:** che siano cioè coerenti con gli obiettivi adottati dal Piano e con i criteri di sostenibilità assunti.
- **Omogeneità e confrontabilità:** che siano cioè omogenei e confrontabili con altri indicatori utilizzati per altri piani presenti nel territorio limitrofo.
- **Disponibilità e reperibilità dei dati:** che i dati siano disponibili e facilmente reperibili.
- **Convenienza:** i dati disponibili devono essere pochi per non introdurre troppe variabili da gestire e non incidere in modo gravoso sul bilancio comunale.
- **Facile lettura e comprensione:** gli stessi devono essere di facile lettura e comprensione per chiunque fosse interessato a prenderne visione.
- **Monitorati statisticamente:** i dati devono essere monitorati statisticamente in quanto l'indicatore altamente significativo, ma che non sia monitorato nel tempo, risulta abbastanza inutile.

Il gruppo di indicatori, suscettibile di modificazioni in fase attuativa, dovrà necessariamente tenere conto delle seguenti componenti:

- *Sistema natura, paesaggio e biodiversità*
- *Sistemi insediativi*
- *Agricoltura e attività produttive*
- *Sistema infrastrutturale e mobilità*

- *Rifiuti*
- *Suolo e sottosuolo*
- *Risorse idriche*
- *Aria*
- *Radiazioni*

Il monitoraggio andrà quindi effettuato tramite la misurazione, con modalità e tempi ben definiti, di una serie di parametri (denominati indicatori) che opportunamente definiti permettono di cogliere tutte le alterazioni che può subire lo stato dell'ambiente in conseguenza dell'attuazione delle azioni di Piano, mettendo in luce tutte le eventuali condizioni di criticità non previste e rappresentando a tutti gli effetti la valutazione in itinere e la valutazione ex post. Per ciascun indicatore il Piano di Monitoraggio Ambientale deve contenere i seguenti parametri:

- l'unità di misura;
- i riferimenti normativi;
- lo scopo dell'indicatore;
- le modalità di calcolo o misurazione;
- la frequenza di misurazione;
- il responsabile del monitoraggio;
- l'obiettivo prefissato (ove disponibile);
- lo stato attuale (ove disponibile).

Il Piano di monitoraggio del PSC del Comune di Sellia, organizzato per componenti ambientali, è quello di seguito riportato nelle tabelle sottostanti.

Sistema Natura, Paesaggio e Biodiversità								
Indicatore	Unità di misura	Riferimento Normativo	Scopo	Calcolo	Frequenza	Responsabile Monitoraggio	Obiettivo di Qualità	Stato Attuale
Superficie boscata	%		Valutare la superficie forestale del territorio e la sua evoluzione nel tempo	Superficie coperta da boschi rispetto alla superficie totale comunale;	Ogni 5 anni	Comune		
Uso reale del suolo	%, ha		Valutazione della suddivisione nel territorio sulla base delle destinazioni d'uso reale del	Percentuale di ogni classe d'uso reale del suolo che rappresentano o la maggioranza	Ogni 5 anni	Comune		

V. A. S. – VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

			suolo e di quelle maggiormente presenti.	rispetto alla superficie totale del comune				
Superficie delle aree protette	ha		Stimare la percentuale di superficie coperta da aree protette	In base ai documenti istitutivi	Ogni 5 anni	Comune		

Sistema Insediativo								
Indicatore	Unità di misura	Riferimento normativo	Scopo	Calcolo	Frequenza	Responsabile monitoraggio	Obiettivo di Qualità	Stato Attuale
Territorio urbanizzabile in rapporto all'urbanizzato	%		Valutare il grado tendenziale di urbanizzazione del territorio comunale e il suo consumo	Superficie fondiaria urbanizzabile Rapporto con territorio urbanizzato	Ogni 5 anni	Comune		
Numero di residenti	N.		Valuta l'evoluzione demografica del comune	Tramite censimento	Ogni 5 anni	Comune		
Dotazione dei servizi di livello Comunale	mq/ab.		Valutare il livello dei servizi ai cittadini	Calcolo delle superfici per abitante destinate a: verde pubblico, parcheggi: scuole; attività generali	Ogni 5 anni	Comune		

Agricoltura								
Indicatore	Unità di misura	Riferimento normativo	Scopo	Calcolo	Frequenza	Responsabile monitoraggio	Obiettivo di Qualità	Stato Attuale
Numero di aziende agricole presenti	N.		Calcolare le variazioni nel tempo del numero delle aziende agricole con e senza allevamenti presenti nel territorio del comune	Dati dei censimenti dell'Agricoltura Nazionale e/o Regionale	Ogni 5 anni	Comune		Censimento ISTAT
Superficie Agricola Utile (SAU)	ha		Valutare l'incremento o la diminuzione di territorio agricolo utile o terreno arabile	Dati dei censimenti dell'Agricoltura Nazionale e/o Regionale	Ogni 5 anni	Comune		Censimento ISTAT

Sistema Infrastrutturale e della Mobilità								
Indicatore	Unità di misura	Riferimento normativo	Scopo	Calcolo	Frequenza	Responsabile monitoraggio	Obiettivo di Qualità	Stato Attuale
Dotazione di infrastrutture e di Trasporto	Km		Calcolare il livello di diffusione delle infrastrutture per il trasporto	Calcolo della lunghezza	Ogni 5 anni	Comune		

Rifiuti								
Indicatore	Unità di misura	Riferimento normativo	Scopo	Calcolo	Frequenza	Responsabile monitoraggio	Obiettivo di Qualità	Stato Attuale
Percentuale calcolata di raccolta differenziata a annua	%	D.Lgs 152/2006 e s.m.i.	Calcolare l'incidenza della raccolta differenziata e dare indicazioni sulle politiche di gestione dei rifiuti urbani	Desunti dai dati dell'Osservatorio Provinciale sui rifiuti	Annuale	Comune	Tendere alla diminuzione	

Suolo e Sottosuolo								
Indicatore	Unità di misura	Riferimento normativo	Scopo	Calcolo	Frequenza	Responsabile monitoraggio	Obiettivo di Qualità	Stato Attuale
Percentuale di aree o superficie edificata	%		Calcolare la percentuale di superficie impermeabilizzata	Calcolo di tutte le aree dove sono presenti edificazioni e infrastrutture	Ogni 5 anni	Comune		

Risorse Idriche								
Indicatore	Unità di misura	Riferimento normativo	Scopo	Calcolo	Frequenza	Responsabile monitoraggio	Obiettivo di Qualità	Stato Attuale
Volumi di acqua prelevata	mc/anno		Dare indicazioni sui quantitativi di risorse idriche prelevate	Dati Comune	Ogni 3 anni	Comune		
Consumo di acqua pro - capite	m ³ / - utenza		Calcolare i consumi di acqua, divisi tra gli usi principali: civile, industriale, agricolo, zootecnico	Dati Comune	Ogni 2 anni	Comune		
Percentuale di abitanti serviti dalla rete fognaria	%		Valutare la percentuale degli abitanti allacciati alla fognatura	Dai dati forniti dal Comune	Ogni 2 anni	Comune		

V. A. S. – VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Percentuale di abitanti serviti dalla rete acquedottistica	%		Fornire le indicazioni sul grado di copertura territoriale del sistema degli acquedotti	Dai dati forniti dal Comune	Ogni 2 anni	Comune		
--	---	--	---	-----------------------------	-------------	--------	--	--

Aria								
Indicatore	Unità di misura	Riferimento normativo	Scopo	Calcolo	Frequenza	Responsabile monitoraggio	Obiettivo di Qualità	Stato Attuale
Concentrazione media dei parametri di qualità dell'aria (NO2, PM10) nel periodo di campionamento	%		Calcolare la concentrazione dei principali inquinanti atmosferici	Tramite il campionamento con automezzo mobile	Ogni 3 anni	Comune ARPACAL		

Radiazioni								
Indicatore	Unità di misura	Riferimento normativo	Scopo	Calcolo	Frequenza	Responsabile monitoraggio	Obiettivo di Qualità	Stato Attuale
Percentuale di abitanti potenzialmente esposti all'inquinamento elettromagnetico	%		Calcolare la popolazione esposta a condizioni di inquinamento elettromagnetico	Calcolo del numero di abitanti localizzati entro le fasce di rispetto degli elettrodotti	Ogni 5 anni	Comune Enti Gestori		

14.2 – LE RISORSE PER LA REALIZZAZIONE DEL MONITORAGGIO

Allo scopo di effettuare il monitoraggio l'Ente comunale potrà avvalersi delle proprie strutture interne, anche in collaborazione con altri Enti ed addetti specifici, oppure servirsi di organismi specialistici e settoriali con il compito di reperire i dati ed elaborare il Rapporto di Monitoraggio.

Il Comune potrà inoltre predisporre dei questionari o attivare procedure telematiche tramite le quali gli operatori presenti sul territorio potranno periodicamente fornire parte dei dati richiesti.

Per quanto riguarda le risorse necessarie, il comune dovrà provvedere mediante propri fondi e/o mediante altri metodi di finanziamento, da mettere in atto attraverso la sua facoltà impositiva, derivante dalle attività comunali connesse alle procedure autorizzative, di istruttoria e di controllo derivanti dalla sua potestà territoriale, dovranno essere quindi definite la programmazione e la tempistica delle attività, che dovrà essere espressa in piani di valutazione definiti dall'amministrazione comunale e rivisti a cadenza almeno biennale o al massimo triennale.